

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 05 dicembre 2007**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

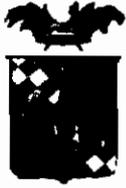
# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 329 del 4.12.07**

**Emergenza punteruolo rosso. Costituito organismo tecnico per la prevenzione**

Emergenza punteruolo rosso, costituito un organismo tecnico per la prevenzione . E' il risultato del confronto tra i docenti Giancarlo Polizzi e Santi Longo dell'Università di Catania e i rappresentanti del territorio intervenuti alla riunione promossa dall'assessore allo sviluppo economico Enzo Cavallo per fare prevenzione e mettere a punto strategie idonee al contenimento delle infestazioni del punteruolo, con particolare riferimento alla messa a punto del metodo endoterapico.

In tal senso è stata decisa la costituzione di un Organismo Tecnico che attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati (assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente ed allo Sviluppo Economico, Osservatorio delle malattie delle piante, Azienda Forestale, Esa e i rappresentanti dei Comuni), dovrà individuare le iniziative di sperimentazione finalizzata alla prevenzione, attraverso l'utilizzo di principi attivi per arginare o bloccare il dilagare dell'insetto. L'Osservatorio dovrà individuare, inoltre, le risorse, i mezzi e le professionalità che si renderanno necessarie per l'attuazione del piano.

Nel corso dell'incontro è stato sottoscritto, altresì, un protocollo d'intesa che consente la pronta attivazione, a Marina di Ragusa ( nei locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale e con i mezzi forniti dall'Esa e dall'Azienda Forestale e con il supporto della Provincia Regionale ) del centro di triturazione per le palme infestate.

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**  
**Ufficio Stampa**

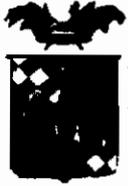
## **AGENDA**

**5 dicembre 2007 ore 11 (Sala Convegni)**

**Consegna diplomi partecipazione laboratorio di giornalismo**

Consegna dei diplomi ai partecipanti al laboratorio di giornalismo promosso dall'assessorato provinciale alla Formazione Professionale in collaborazione col Centro Studi Professionali di Modica. Interverranno il presidente Franco Antoci e la giornalista Rosanna Bocchieri che ha coordinato il laboratorio.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 330 del 4.12.07**

**Fondi ex Insicem, risorse per le imprese. Riunione del tavolo di concertazione**

Nuova riunione del tavolo di concertazione per definire l'utilizzo dei fondi ex Insicem destinati alle imprese. Per concludere il percorso avviato da tempo il presidente della Provincia Franco Antoci ha convocato il tavolo di concertazione per lunedì 17 dicembre 2007 alle ore 16 per la definizione dell'iter di utilizzo degli 8 milioni di euro destinati alle imprese.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 328 del 4.12.07**

**Consiglio Provinciale sull'Università. Manca il numero legale**

La seduta d'aggiornamento del Consiglio Provinciale in programma oggi alle ore 18 per discutere delle problematiche del Consorzio Universitario Ibleo non si è tenuta per mancanza del numero legale. All'appello hanno risposto solo 9 consiglieri, quindi, la seduta è stata dichiarata sciolta.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 327 del 4.12.07**

**Gestione e redazione dei piani comunali di Protezione Civile**

Confronto operativo degli assessori comunali di Protezione Civile con la Provincia Regionale di Ragusa per avviare le attività relative alla gestione e alla redazione dei Piani Comunali, ai sensi della legge 225/92 e del Piano Provinciale di Protezione Civile, ai sensi del D. lgs.n. 112/98. La riunione promossa dall'assessore provinciale Salvo Mallia è stata utile per dare corso alla pianificazione e realizzazione dei piani comunali, considerato che i Comuni non hanno aggiornato i loro Piani in base alle direttive nazionali mediante il metodo Augustus.

La Provincia Regionale di Ragusa, che già da qualche mese ha avviato la Pianificazione Provinciale di Emergenza, metterà a disposizione dei Comuni tutte le strutture informatiche nonché personale qualificato in qualità di esperti per la redazione in tempi brevi dei rispettivi piani comunali. Tali attività si inquadrano nelle competenze date dalla L. 225/92 e dagli art. 14 e 15 della L. 142/90. Quasi tutti i Comuni hanno manifestato la volontà di collaborare con la Protezione Civile Provinciale con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa.

(gm)

## **AMBIENTE.** Costituito ieri **Punteruolo rosso, arriva un comitato**

(\*gn\*) Emergenza punteruolo rosso: costituito un organismo tecnico per la prevenzione. È il risultato del confronto tra i docenti Giancarlo Polizzi e Santi Longo dell'Università di Catania e i rappresentanti del territorio intervenuti alla riunione promossa dall'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, per fare prevenzione e mettere a punto strategie idonee al contenimento delle infestazioni del punteruolo, con particolare riferimento alla messa a punto del metodo endoterapico. In tal senso è stata decisa la costituzione di un Organismo Tecnico che attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati (assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente ed allo Sviluppo Economico, Osservatorio delle malattie delle piante, Azienda Forestale, Esa e i rappresentanti dei Comuni), dovrà individuare le iniziative di sperimentazione finalizzata alla prevenzione, attraverso l'utilizzo di principi attivi per arginare o bloccare il dilagare dell'insetto. L'Osservatorio dovrà individuare, inoltre, le risorse, i mezzi e le professionalità che si renderanno necessarie per l'attuazione del piano. Nel corso dell'incontro è stato sottoscritto, altresì, un protocollo d'intesa che consente la pronta attivazione, a Marina di Ragusa del centro di triturazione per le palme infestate.

# Punteruolo rosso piano di lotta

Allarme rosso per il punteruolo. L'insetto che sta devastando le palme del territorio ibleo continua a tenere banco. Lo fa anche negli incontri operativi che l'assessorato provinciale allo Sviluppo economico ha inteso promuovere per fornire informazioni specifiche ai rappresentanti dei dodici Comuni iblei. Come quello di ieri mattina, in sala convegni, in cui alcuni docenti della facoltà di Agraria dell'Università di Catania hanno spiegato quali le modalità per concretizzare un tentativo che, in qualche modo, possa far diminuire il fenomeno. "Al momento attuale - dice il prof. Giancarlo Polizzi - in rapporto alla diffusione dell'insetto su tutto il territorio nazionale, riteniamo che l'opera di eradicazione sia assolutamente impossibile, alla luce della presenza di una elevatissima popolazione. Questi tentativi lasciano un po' il tempo che trovano. E' abbastanza complicato ed è anche difficile operare tempestivamente, quindi eliminare ed abbassare le popolazioni attraverso l'abbattimento delle piante infestate. Oltre a ciò, che comunque assume una certa rilevanza, in quanto c'è un decreto di lotta obbligatoria contro l'insetto, e quindi le operazioni di abbattimento devono proseguire utilizzando delle modalità collaudate e che prevedono l'impiego di bio tritrazione, è necessario approfondire altri aspetti che riguardano la prevenzione e la profilassi. E' quindi necessario mettere a punto una serie di interventi, sempre nel rispetto ambientale". In che senso? "Uno dei problemi più grossi - aggiunge Polizzi - è lega-



LA RIUNIONE ALLA PROVINCIA

to al fatto che i principi attivi autorizzati, soprattutto in ambiente urbano, sono praticamente molto pochi e non sono efficaci. Quindi, la nostra Università sta mettendo a punto dei metodi alternativi quali l'applicazione di iniezioni al tronco, con principi attivi ammessi allo scopo, per applicazione in endoterapia. Si ritiene che solo attraverso questa modalità sia possibile prevenire e curare le infestazioni già in atto. E' da un anno che stiamo applicando questo metodo, i risultati sono incoraggianti. Ma dobbiamo mettere a punto le modalità di intervento per definire al meglio la suddetta metodica che è sicuramente a basso impatto ambientale. E' l'unica strada perseguibile per contenere l'infestazione. Almeno, a livello mondiale, in Arabia Saudita, in Spagna e altrove, sembra sia l'unica strategia adottabile in quanto altri sistemi sono risultati solamente dei palliativi e non delle possibilità reali di venire a capo dell'infestazione".

G. L.

## **EMERGENZA PUNTERUOLO ROSSO. C'E' UN UFFICIO PER GESTIRE L'EMERGENZA**

Emergenza punteruolo rosso, costituito un organismo tecnico per la prevenzione . E' il risultato del confronto tra i docenti Giancarlo Polizzi e Santi Longo dell'Università di Catania e i rappresentanti del territorio intervenuti alla riunione promossa dall'assessore allo sviluppo economico Enzo Cavallo per fare prevenzione e mettere a punto strategie idonee al contenimento delle infestazioni del punteruolo, con particolare riferimento alla messa a punto del metodo endoterapico. In tal senso è stata decisa la costituzione di un Organismo Tecnico che attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati (assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente ed allo Sviluppo Economico, Osservatorio delle malattie delle piante, Azienda Forestale, Esa e i rappresentanti dei Comuni), dovrà individuare le iniziative di sperimentazione finalizzata alla prevenzione, attraverso l'utilizzo di principi attivi per arginare o bloccare il dilagare dell'insetto. L'Osservatorio dovrà individuare, inoltre, le risorse, i mezzi e le professionalità che si renderanno necessarie per l'attuazione del piano. Nel corso dell'incontro è stato sottoscritto, altresì, un protocollo d'intesa che consente la pronta attivazione, a Marina di Ragusa (nei locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale e con i mezzi forniti dall'Esa e dall'Azienda Forestale e con il supporto della Provincia Regionale) del centro di triturazione per le palme infestate.

## **SICUREZZA.** Per gli assessori **Protezione civile, vertice in Provincia**

(\*gn\*) Confronto operativo degli assessori comunali di Protezione Civile con la Provincia Regionale di Ragusa per avviare le attività relative alla gestione e alla redazione dei Piani Comunali, ai sensi della legge 225/92 e del Piano Provinciale di Protezione Civile, ai sensi del D. lgs.n. 112/98. La riunione promossa dall'assessore provinciale Salvo Mallia è stata utile per dare corso alla pianificazione e realizzazione dei piani comunali, considerato che i Comuni non hanno aggiornato i loro Piani in base alle direttive nazionali mediante il metodo Augustus. La Provincia regionale, che già da qualche mese ha avviato la Pianificazione Provinciale di Emergenza, metterà a disposizione dei Comuni tutte le strutture informatiche nonché personale qualificato in qualità di esperti per la redazione in tempi brevi dei rispettivi piani comunali. Tali attività si inquadrano nelle competenze date dalla L. 225/92 e dagli art. 14 e 15 della L. 142/90. Quasi tutti i Comuni hanno manifestato la volontà di collaborare con la Protezione Civile Provinciale con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa.

**Gestione e redazione dei piani comunali di Protezione Civile**

**Data:** Martedì, 04 dicembre alle: 16:43:31

**Argomento:** Attualità

Confronto operativo degli assessori comunali di Protezione Civile con la Provincia Regionale di Ragusa per avviare le attività relative alla gestione e alla redazione dei Piani Comunali, ai sensi della legge 225/92 e del Piano Provinciale di Protezione Civile, ai sensi del D. lgs.n. 112/98.

La riunione promossa dall'assessore provinciale Salvo Mallia è stata utile per dare corso alla pianificazione e realizzazione dei piani comunali, considerato che i Comuni non hanno aggiornato i loro Piani in base alle direttive nazionali mediante il metodo Augustus. La Provincia Regionale di Ragusa, che già da qualche mese ha avviato la Pianificazione Provinciale di Emergenza, metterà a disposizione dei Comuni tutte le strutture informatiche nonché personale qualificato in qualità di esperti per la redazione in tempi brevi dei rispettivi piani comunali. Tali attività si inquadrano nelle competenze date dalla L. 225/92 e dagli art. 14 e 15 della L. 142/90. Quasi tutti i Comuni hanno manifestato la volontà di collaborare con la Protezione Civile Provinciale con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa.

**SALTA** la seduta e s'infiamma il dibattito sulle cariche

# Università, Ap Consiglio a vuoto

LA POLEMICA

**MEDICINA MALATA** g.l.) Una nota che non lascia adito a dubbi. E' quella che il rettore dell'Università di Catania, Antonio Recca, ha inviato nei giorni scorsi ai rappresentanti istituzionali del Consorzio universitario ibleo. Recca si ricollega, tra l'altro, alla vicenda della facoltà di Medicina, che sembra aver compromesso, forse in maniera irreparabile, i rapporti tra l'Ateneo catanese e la realtà iblea. Nel suo documento, però, il rettore esce fuori da ogni possibilità di equivoco quando chiede di sapere quale siano le reali intenzioni del territorio circa la possibilità di continuare, o meno, il rapporto di collaborazione per far sì che la realtà universitaria iblea possa continuare a crescere e non subire situazioni fastidiose come quella con cui si è trovato a fare i conti fino agli ultimi mesi. Il tono, anche se non perentorio, sembra quello di un ultimatum. Per l'Università a Ragusa sembra una prospettiva da ultima spiaggia, altro che quarto polo.

E due. E' saltata anche ieri pomeriggio la seduta del Consiglio provinciale che era stata aggiornata dopo lunedì pomeriggio per discutere dell'emergenza Università. All'appello, ieri, hanno risposto 9 consiglieri. L'altro ieri, invece, la seduta era durata giusto il tempo di ascoltare la relazione introduttiva del presidente Franco Antoci. Poi il consigliere Raffaele Schembari (Udc) aveva proposto l'aggiornamento della seduta di 24 ore per un dibattito più completo ed esaustivo essendoci diversi vuoti tra i banchi del Consiglio. Durissime le reazioni dell'opposizione. "Tale argomento - affermano Alessandro Tumino e Ignazio Abbate di Sinistra democratica - era stato richiesto a maggioranza dai capigruppo consiliari prima della scorsa estate e la necessità di discutere sull'Università in provincia sembrava essere avvertita da tutti. Solo apparenza. Lunedì sera, al momento opportuno, dopo la relazione introduttiva del presidente Antoci, l'unico consigliere del centrodestra rimasto in aula chiedeva la verifica del numero legale, ben consapevole che non c'era. Ancora una volta giochi di potere interni alla maggioranza hanno privato il Consiglio provinciale del ruolo che gli è proprio ed hanno impedito ai rappresentanti politici di fare proposte, di fornire suggerimenti, idee, insomma di contribuire, per quanto nel proprio ruolo, alla crescita dell'Università della nostra provincia. Viene da pensare che nel centrodestra mancano le idee e la capacità di contribuire al definitivo decollo della nostra Università. Non manca invece la solita visione di gestione ed occupazione del potere, visto che sulle cariche si discute e si litiga, ma sui problemi reali ci si assenta". E non è da meno Giuseppe Mustile di Rifondazione comunista. "Sono amareggiato - afferma - dopo tutto il lavoro fatto per dare risposte concrete ai tanti studenti universitari e alle tante famiglie ragusane che sperano in un futuro migliore di quello attuale dell'Università di Ragusa, il Consiglio provinciale partorisce un topolino dall'utero di alcuni conigli furbi (così si sono dimostrati i consiglieri che hanno fatto mancare il numero legale). Con questo atteggiamento e con quelli che sono avvenuti nei giorni passati si è dimostrato nei fatti, se ce ne fosse ancora bisogno, quanto è tenuta in considerazione una istituzione che dovrebbe rappresentare il fiore all'occhiello della nostra cultura ed un vanto per la ragusanità. Altro che ragusani nel mondo, festicciole, sagre paesane e cantanti vari; qui si sta discutendo del futuro dei nostri figli e questi signori che fanno? Scappano".

«Ancora una volta prevalgono i giochi di potere della maggioranza»

GIORGIO LIUZZO

# Consiglio a vuoto, assenze bipartisan

*In viale del Fante la seduta sul futuro delle attività accademiche va deserta*

(\*) È saltata anche ieri la seduta di aggiornamento dedicata al Consorzio Universitario Ibleo e alla presenza dell'università in provincia di Ragusa. All'appello del presidente Giovanni Occhipinti hanno risposto soltanto in nove. Oltre ad Occhipinti, della maggioranza c'erano Ficili e Criscione dell'Udc, Moltisanti di Forza Italia, della minoranza erano presenti Mustile di Rifondazione, Abbate di Sinistra Democratica e Barone de «L'Altra Provincia» e poi i due autonomisti Galizia e Burgio. La seduta dell'altro ieri è durata pochi minuti. Giusto il tempo di ascoltare la relazione introduttiva del presidente Franco Antoci che ha fat-

to un breve excursus sull'attuale situazione al Consorzio Universitario e sui rapporti con le singole Università, poi il consigliere Raffaele Schembari dell'Udc aveva chiesto la verifica del numero legale. A quel punto in aula c'erano soltanto 11 consiglieri. A rispondere all'appello, oltre al presidente, c'erano Schembari e Ignazio Nicosia per la maggioranza, Galizia e Burgio per l'Mpa, Tumino, Abbate, Barone, Poidomani, Iacovo e Mustile. Ed il rinvio del Consiglio è stato fortemente contestato da Giuseppe Mustile di Rifondazione Comunista, mentre Ignazio Abbate e Sandro Tumino hanno rilasciato la loro riflessione con una no-



**GIOVANNI  
OCCHIPINTI,  
PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO  
PROVINCIALE**

ta abbastanza critica. «La necessità di discutere sull'Università in provincia sembrava essere avvertita da tutti. Solo appa-

renza. Ancora una volta giochi di potere interni alla maggioranza hanno privato il Consiglio del ruolo che gli è proprio ed hanno impedito ai rappresentanti politici di fare proposte, di fornire suggerimenti, idee, insomma di contribuire, per quanto nel proprio ruolo, alla crescita dell'Università della nostra provincia. Viene da pensare che nel centrodestra - scrivono Abbate e Tumino - mancano le idee e la capacità di contribuire al definitivo decollo della nostra Università. Non manca invece la solita visione di gestione ed occupazione del potere, visto che sulle cariche si discute e si litiga, ma sui problemi reali ci si assenta».

**Non c'è il numero legale**

## Il consiglio provinciale preferisce non parlarne

**Antonio Ingallina**

L'Università annaspa e la città rischia di perdere facoltà? Il consiglio provinciale fa spallucce e, per la seconda volta in due giorni, non degna l'argomento neppure di un dibattito. Sono i consiglieri della Casa delle libertà a dileguarsi, facendo mancare il numero legale. C'è di che vergognarsi!

All'appello chiamato sono stati solo nove i consiglieri a rispondere presente. Gli altri si sono guardati bene dal farsi vedere perché gli ordini di scuderia sono chiari: al momento dell'Università non si parla, almeno fin quando non si sarà trovata una soluzione. E meno male che non c'erano decisioni da prendere! Si doveva solo parlare, esprimere qualche pensiero su quanto bisognerebbe fare per uscire da quest'impasse. Nulla d'impegnativo. Ma neanche questo è stato concesso.

Come ricorda il consigliere di Sinistra democratica Ignazio Abate, «la situazione dell'Università ha raggiunto un livello che desta preoccupazione». Forse solo agli studenti e non certo ai consiglieri e ai partiti della Cdl. Durissimo Giuseppe Mustile di Rifondazione: «Qui si sta discutendo del futuro dei nostri figli e questi signori che fanno? Scappano. Davanti alla possibilità di esercitare il diritto alla democrazia e al valore della politica, prevale la logica delle appartenenze e dei giochini da asilo della politica».

Altrettanto duro Alessandro Tumino Di Sd: «Ancora una volta giochi di potere interni alla maggioranza hanno privato il consiglio provinciale del ruolo che gli è proprio». Per Tumino è «la solita visione di gestione ed occupazione del potere, visto che sulle cariche si discute e si litiga, ma sui problemi reali ci si assenta».

## ***DISCUSSIONE SULL'UNIVERSITA'SALTA LA SEDUTA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE***

Fumata nera al Consiglio provinciale per il Consorzio Universitario. La seduta di lunedì pomeriggio è saltata per mancanza del numero legale. Si registra, dunque, l'ennesimo rinvio sulla discussione di un argomento fondamentale come il futuro dell'università iblea. Secondo i consiglieri di Sinistra democratica per il socialismo europeo, Alessandro Tumino e Ignazio Abbate "la necessità di discutere sull'università in provincia, che sembrava essere avvertita da tutti era solo apparenza". In un comunicato i due esponenti del gruppo consiliare alla Provincia sottolineano che "dopo la relazione introduttiva del presidente Antoci, l'unico consigliere del centrodestra rimasto in aula chiedeva la verifica del numero legale, ben consapevole che questo non ci fosse". Nulla di casuale dunque secondo Sinistra democratica per il socialismo europeo. "Ancora una volta giochi di potere interni alla maggioranza - concludono i due consiglieri provinciali - hanno privato il Consiglio del ruolo che gli è proprio e hanno impedito ai rappresentanti politici di fare proposte, di fornire suggerimenti, idee e di contribuire alla crescita dell'Università nella nostra provincia".

***Incremento del turismo Minardo: "valorizziamo le aree incontaminate"***

L'incremento del turismo ibleo potrebbe passare anche dalla valorizzazione di aree del territorio ibleo "incontaminate". A sostenerlo è l'on. Riccardo Minardo del Mpa in una lettera inviata all'assessore regionale ai Beni Culturali, Lino Leanza.

**Minardo: Valorizzazione e tutela di aree iblee ancora incontaminate**

**Data:** Martedì, 04 dicembre alle: 16:49:33

**Argomento:** Attualità

La naturale vocazione turistica del territorio ibleo in cui fanno parte le città del Sud-Est della Sicilia, deve rappresentare la potenzialità endemica siciliana sulla quale si deve fondare un'articolata e lungimirante azione di governo sinergica, regionale e nazionale a sostegno del settore turistico.

E' quanto sostiene il deputato dell'MpA, on. Riccardo Minardo, che ha inviato una missiva all'Assessore Regionale ai Beni Culturali, Lino Leanza, affinché tale questione possa rappresentare uno dei punti principali su cui intervenire per imprimere una forte accelerazione alla produttività non solo della provincia di Ragusa ma di tutte le città le cui bellezze sono state riconosciute beni dell'Umanità. Oltre a questo occorre valorizzare e tutelare le tante aree iblee ancora incontaminate che rappresentano dei veri e propri gioielli del nostro territorio. In questo senso Minardo ha chiesto interventi di rivitalizzazione e valorizzazione della valle del Tellesimo che attraversa la frazione di Frigintini e che è una delle più interessanti aree dal punto di vista naturalistico, richiesta che più volte è stata inoltrata da Piero Covato, già consigliere comunale. La suggestiva area paesaggistica, sottolinea il deputato ibleo, è una delle più belle ed incontaminate della provincia di Ragusa. Oltre alla valorizzazione del sito l'obiettivo è quello di agevolare l'economia della popolosa frazione di Frigintini grazie ad un notevole incremento turistico con la creazione di strutture ricettive e quindi di occupazione. E' importante che un sito unico come quello della Valle del Tellesimo, rimasto completamente inalterato e nel quale insistono diverse testimonianze storiche, vedi la Cava dei Servi, è necessario che sia valorizzato nella giusta maniera per la fruizione degli affascinanti luoghi che circondano il fiume Tellaro e della zona di Frigintini. Minardo è fermamente convinto del fatto che lo sviluppo economico del nostro territorio passi attraverso il sostegno legislativo alle piccole e medie imprese, al settore agricolo e a quello turistico; perciò è importante mettere immediatamente mano alla stesura di progetti che, attraverso l'ausilio delle forze imprenditoriali ed economiche siciliane ed una classe politica determinata, possa portare il territorio in cui sono inserite le otto città del Sud-Est della Sicilia a divenire un vero e proprio punto di riferimento privilegiato per il turismo che in pieno rispetto delle risorse naturali, paesaggistiche ed ambientali in genere, valorizzi le inutilizzate potenzialità territoriali.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Fondi ex Insicem Il 17 riunione finale del tavolo di concertazione **Sindacati e associazioni datoriali** **«Giù le mani dai soldi delle imprese»**

**Giuseppe Calabrese**

Sindacati e organizzazioni datoriali lanciano un messaggio preciso alla politica ed ai Comuni: gli otto milioni del "fondo di rotazione" delle risorse ex Insicem vanno destinati alle finalità sancite dal tavolo di concertazione avviato a suo tempo, che prevedono, tra l'altro, iniziative di capitalizzazione delle imprese e di supporto patrimoniale del sistema imprenditoriale ibleo.

Chi ipotizza strade alternative (i senatori Gianni Battaglia e Giovanni Mauro avevano proposto nell'ultima riunione la possibilità di tutti i soggetti di formulare proposte) troverà sindacati ed organizzazioni di categoria fermi sugli obiettivi già individuati.

Ieri mattina, nella sede della

Camera di commercio, i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil, Ugl, Assindustria, Ance (Associazione costruttori edili), Cna, Confartigianato, Upla-Claai, Confcommercio, Confcooperative, Lega delle cooperative, Unicoop e Conferfidi hanno infatti ribadito, nel corso di una riunione presieduta dal presidente dell'ente camerale Giuseppe Tumino, la validità delle scelte fatte in precedenza.

Un'indicazione chiara anche in vista del tavolo di concertazione convocato dal presidente della Provincia Franco Antoci per lunedì 17 dicembre, alla 16, nella sede dell'ente di viale del Fante per fissare in via definitiva l'impiego degli otto milioni del "fondo di rotazione".

Nel documento unitario redatto al termine dell'incontro,



Il presidente Giuseppe Tumino

organizzazioni sindacali e datoriali «si impegnano ad una tempestiva, sollecita redazione di un regolamento che consenta di dare piena, urgente attuazione all'utilizzo dei fondi», in modo da definire dei criteri ben precisi per l'accesso alle risorse finanziarie disponibili. Su questo punto c'è l'impegno comune a redigere al più presto il regolamento.

L'unica novità, rispetto all'impostazione originaria, riguarda il soggetto gestore, prima ipotizzato in una società controllata da Camera di commercio e Provincia, ed adesso nel «sistema bancario di concerto con i Consorzi garanzia fidi».

Imprenditori e sindacalisti hanno inoltre individuato in «un comitato di garanzia snello ed agile, del quale saranno chiamati a fare parte un rappresentante della Camera di commercio, uno della Provincia, uno degli imprenditori ed uno del mondo del lavoro, in modo che in tempi assai brevi le somme destinate alle imprese possano realmente essere messe in circolazione».

## **«Costa Iblea film festival» Si parte sabato sera**

(\*gga\*) Sabato a «Giro di vite» di Corso Vittorio Veneto, apertura delle manifestazioni nell'undicesima edizione di «Costa Iblea film festival». Sarà presentato il libro di Laura Delli Colli «Il gusto in cento ricette del cinema italiano e del cinema internazionale» con la presentazione di un buffet ispirato ai film della storia del cinema curato da Filippo La Mantia e Ciccio Sultano. Le proiezioni del festival inizieranno domenica 9 dicembre al cinema Lumière.

Giovanni Avola avverte: l'obiettivo deve restare il quarto polo pubblico

## La Cgil invoca l'elezione del nuovo Cda

E' rimasta solo la Cgil a continuare a parlare di quarto polo pubblico universitario in città. Lo fa con costanza ed è decisa a portare avanti la questione. Tanto che il segretario regionale della Cgil-Scuola Giusto Scozzaro annuncia che chiederà un incontro alla Regione per discutere anche di questo argomento.

Appare estremamente preoccupato il segretario provinciale Giovanni Avola. «Ho avuto - rivela - un incontro riservato ed ho appreso cose gravi: il rettore è

pronto a chiudere Medicina, ma il caos riguarda anche Giurisprudenza; Lingue, poi, ha un contenzioso per tre milioni 900 mila euro e minaccia di non garantire l'attività didattica dal prossimo anno accademico».

Per venire a capo di questa situazione, Giovanni Avola ritiene che ci sia solo una strada: «Chiediamo l'immediata convocazione dell'assemblea dei soci per eleggere il Cda e dare al Consorzio un presidente. Spetta al nuovo Cda appianare il contenzioso

con l'Università di Catania». Avola, però, chiede anche che si proceda alla modifica dello Statuto e, nello stesso tempo, sollecita la revisione «delle convenzioni, attualmente onerose e contro gli interessi di Ragusa. Pensate, per esempio, alle tasse pagate dagli studenti: finiscono a Catania e non tornano sul territorio».

L'ultimo appello della Cgil è alla classe politica: è invitata a eleggere il Cda, ma nello stesso tempo a fare un passo indietro. (a.l.)

## CONSORZIO UNIVERSITARIO

# «Convochiamo subito i soci»



**Le proposte arrivano dalla Flc Cgil che, ieri mattina, attraverso il proprio segretario regionale, Giusto Scozzaro, e il provinciale, Giovanni Avola, è scesa in campo per spiegare il proprio pensiero su una delle emergenze più impellenti del mondo della formazione iblea**

## I sindacati propongono interventi concreti per rinnovare il Cda ed eleggere il presidente

Come rilanciare l'Università iblea? Le proposte arrivano dalla Flc Cgil che, ieri mattina, attraverso il proprio segretario regionale, Giusto Scozzaro, e il provinciale, Giovanni Avola, è scesa in campo per spiegare il proprio pensiero su una delle emergenze più impellenti del mondo della formazione iblea.

“Le nostre richieste sono chiare – ha spiegato Avola – l'immediata convocazione dell'assemblea dei soci, per rinnovare il Cda, il quale dovrà poi eleggere il presidente. Tutto ciò dovrà avvenire entro i termini di legge che scadono il 28 dicembre. Chiediamo, altresì, che venga appianato il contenzioso economico tra Consorzio universitario e Ateneo di Catania. Ci sarebbero anche Messina e Milano, ma sono marginali. Al terzo punto chiediamo la rivisitazione delle convenzioni in modo particolare l'aspetto concernente le tasse degli studenti universitari iblei che devono essere riutilizzate dall'ente consorziale ibleo. I contributi statali previsti dalla legge devono andare direttamen-

te a Ragusa. E poi, chiediamo che le spese generali gravino sull'Università di Catania e non più sul Consorzio. A tutto questo dovrà seguire da parte del Cda l'immediata apertura verso tutti i soci del Consorzio per la revisione statutaria che per noi è una priorità. Gli obiettivi sono quelli del potenziamento e del rilancio del Consorzio universitario, secondo la creazione del quarto polo”.

Scozzaro ha sostenuto che “alla Flc Cgil interessa capire se un polo universitario a Ragusa ha un senso rispetto alle politiche di sviluppo della Regione in questa provincia. Voglio discutere di questo, voglio discutere sulla verifica della politica degli atenei in Sicilia rispetto ad esempio alle politiche di sviluppo per la ricerca. A livello regionale è il solo ragionamento che possiamo portare avanti per far sì che le strategie complessive del territorio e della formazione non vengano isolate ma, anzi, costituiscano il frutto di un'azione concertata”.

G. L.

Università Catania lancia l'allarme e il vice presidente del Consorzio chiede alla Regione di prendere in mano una situazione sempre più critica

## La facoltà di Medicina in rianimazione

Il rettore Antonino Recca: «Non ci sono le condizioni per mantenere attivo il corso di studi»

**Alessandro Bongiorno**

La facoltà di Medicina assomiglia a un malato terminale. L'eutanasia è reato e nessuno ha ancora staccato la spina. I segnali che giungono non incoraggiano però all'ottimismo. Il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, ha indirizzato una lettera-ultimatum a quanti tengono in mano le leve della politica e della sanità in provincia.

Se la facoltà di Medicina è in sala di rianimazione, il Consorzio universitario, sempre per utilizzare una parafrasi sanitaria, può definirsi in coma. Senza presidente dal mese di settembre, con il consiglio d'amministrazione già scaduto, carico di debiti, può solo gestire con grandi difficoltà il quotidiano. Spetterebbe alle forze politiche della Casa delle libertà, che con i sindaci e il presidente della Provincia gestiscono le quote di maggioranza del Consorzio, indicare il nuovo presidente e, soprattutto, un percorso da seguire. Le strategie per il momento prevalgono e il centrodestra, prima di compiere qualsiasi passo, sembra voler attendere la conclusione del processo a carico del governatore Salvatore Cuffaro che potrebbe anche segnare alla Regione la fine anticipata della legislatura. Resta così tutto bloccato e Ragusa, oltre al quarto polo universitario (di cui nessuno più parla), rischia di perdere anche una delle presenze accademiche più importanti.

A scuotere le acque stagnanti ci ha pensato il rettore Recca, dopo aver preso atto che azienda ospedaliera e azienda sanitaria non sono più in grado di assicurare la clinizzazione delle unità operative, sia semplici che complesse. Ciò vuol dire che gli studenti della facoltà di Medicina potranno seguire a Ragusa solo i corsi teorici mentre per la fase di tirocinio nelle cosiddette cliniche (ovvero i reparti ospedalieri che hanno come primari gli stessi docenti universitari) dovranno spostarsi a Catania. La convenzione prevedeva l'attivazione di 15 cliniche negli ospedali della provincia. Ne sono entrate in funzione solo tre (Medicina generale a Ragusa, Ortopedia a Modica e Chirurgia generale a Vittoria). Nel

frattempo azienda ospedaliera e azienda sanitaria non sono più tra i soci del Consorzio universitario e anche l'iter per l'avvio del laboratorio biomedico si è interrotto.

«Questa indisponibilità mi induce a ritenere – afferma il rettore – che non sussista la reale conoscenza delle condizioni necessarie per mantenere attiva la facoltà di Medicina».

Il vice presidente del Consorzio universitario, Lorenzo Migliore, ha raccolto subito l'allarme e chiesto all'assessore regionale alla Sanità, Roberto Lagalla, di convocare al più presto una conferenza di servizio. La Regione, che approverà solo il 31 dicembre il suo piano sanitario,

può dire molto sul futuro della facoltà. Azienda ospedaliera e Azienda sanitaria al momento, così come chiariscono i direttori Calogero Termini e Fulvio Manno, possono solo cercare di garantire standard accettabili dei servizi sanitari e ospedalieri. Ogni altro impegno è privo di copertura finanziaria e non può pertanto essere sviluppato. In questo contesto rientra il sostegno alla facoltà di Medicina e l'avvio del laboratorio biomedico. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, non si rassegna: «È indispensabile – amuncia – riunire tutti gli attori del territorio. La volontà di mantenere la facoltà di Medicina è in ogni caso indiscutibile».

**UNIVERSITÀ.** Il rettore dell'ateneo di Catania ha inviato una nota al Consorzio e ai due manager  
Le aziende non vogliono clinicizzare le unità operative. Migliore chiede l'intervento della Regione

## Il corso di Medicina è vicino alla chiusura «La sanità iblea non mostra interesse»

(\*) Adesso c'è il rischio che il corso di laurea in Medicina e Chirurgia di Ragusa chiuda davvero. Il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, chiede di sapere «se esista un concreto interesse alla prosecuzione dell'attività del corso di laurea e di dare immediata e ampia dimostrazione». Il rettore lo chiede al consorzio universitario ed ai manager delle due aziende sanitarie. Una nota inviata anche per conoscenza agli assessori regionali alla Sanità ed alla Pubblica Istruzione. I due manager hanno, infatti, scritto al rettore di non essere disponibili a clinicizzare unità operative. «Tale indisponibilità unitamente al contenzioso con il professore Lorenzo Malatino ed alla indisponibilità manifestata dalle due aziende relativamente alla firma dell'atto costitutivo e dello statuto del Centro Ibleo di Ricerca della Biomedicina - scrive il rettore - inducono a ritenere che non sussista, da parte del territorio ragusano, la reale conoscenza delle condizioni necessarie per mantenere attiva la Facoltà di Medicina». Il Consorzio Universitario, con il vice presidente Lorenzo Migliore, è corso ai ripari scrivendo una lettera all'assessore

alla Sanità, Roberto Lagalla, per convocare una Conferenza di servizio tra tutti i soggetti interessati, o tra quanti altri riterrà opportuno, al fine del superamento delle attuali difficoltà e della determinazione dell'ulteriore sviluppo della Università a Ragusa. «La recente sospensione della disponibilità delle Aziende Ospedaliere a partecipare alla

costituzione del Consorzio per la gestione del Centro di ricerca di Biomedicina, realizzato con i fondi PON e il cofinanziamento di questo Consorzio, sembra costituire un ulteriore elemento di riflessione per il rettore probabilmente finalizzato alla eventuale dismissione del Corso di Laurea esistente. Questo Consorzio - scrive Migliore - manifesta pre-

occupazione per la indisponibilità già manifestata dalle locali Aziende Sanitarie. Tutta la vicenda ha creato uno stato di allarme all'interno della popolazione studentesca, nelle famiglie interessate e, più in generale, nell'intero territorio che ha profuso ingenti risorse finanziarie per lo sviluppo della realtà universitaria della provincia». **GIANNI NICITA**

## **PRESIDENZA.** Entro il 28 dicembre bisogna rinnovare tutte le cariche **La Cgil «spinge» per il nuovo Cda**

(\*gn\*) E la Cgil vuol risposte concrete sul futuro dell'università in provincia. Un'esigenza che scaturisce dalla situazione di stallo venutasi a creare anche con il Cda, scaduto il 13 novembre scorso. Il nuovo consiglio di amministrazione dovrà essere costituito entro il 28 dicembre, ossia entro 45 giorni dalla scadenza, altrimenti la Regione invierà un commissario. La Camera del Lavoro, per bocca di Giovanni Avola, segretario provinciale della Flc-Cgil, chiede innanzitutto la rivisitazione dello statuto e il reinserimento di partners nel Consorzio non più presenti ad iniziare dalle aziende sanitarie. La Cgil fa un appello affinché la politica faccia un passo indietro per consentire al futuro con-

siglio di amministrazione del Consorzio e al presidente che dovrà essere eletto, un'azione nuova, tesa anche ad appianare il contenzioso economico con l'ateneo catanese e per rivedere le convenzioni. Il tutto il tempo brevi, prima che realmente la Facoltà di Medicina chiuda i battenti e Lingue non garantisca più l'attività nell'anno accademico 2008/2009, se non verranno pagati i debiti. Il segretario regionale della Flc-Cgil, Giusto Scozzaro, chiederà un incontro al Governo regionale per capire quale progetto di sviluppo vuole attuare sulla formazione e la ricerca in Sicilia. Ovviamente si dovrà parlare anche del quarto polo universitario a Ragusa.

## **Comune** Si torna a parlare di allargamento della giunta **Patto di ferro tra Udc e Mpa** **Incarico a Ragusa Soprattutto**

L'asse tra Udc e Movimento per l'autonomia prende forma in provincia. Il primo passo è stato compiuto nel capoluogo nel corso di un incontro tra le delegazioni dei due partiti che hanno trovato ampie intese sui percorsi da battere per dare maggiore forza al progetto. A stringersi la mano sono stati il segretario dell'Udc, Vincenzo Castilletti (che era accompagnato dal vice sindaco Giovanni Cosentini e dal consigliere provinciale Salvatore Criscione), e il commissario autonomista Enzo Oliva con al suo fianco il vice Gianni Cappuzello.

Al momento l'Mpa a Ragusa esprime solo un consigliere di circoscrizione (Maria Schembari al quartiere Centro) e in

consiglio comunale non ha rappresentanti. Non è però un mistero che più di un consigliere potrebbe presto scoprire i valori dell'autonomismo siciliano cari a Raffaele Lombardo.

E al Comune la situazione politica torna frizzante. Questa settimana diventa infatti esecutiva la delibera sull'allargamento della giunta e in molti (il Pri in testa) attendono una telefonata dal sindaco Nello Dipasquale per mettersi a disposizione della città.

Il sindaco, in attesa di avere le idee più chiare, ha preparato una determina con la quale incarica Pippo Occhipinti (Ragusa Soprattutto) di offrirgli una consulenza nel settore delle attività produttive. **(a.b.)**



Pippo Occhipinti

## **MpA-CdL: NULLA DI FATTO. SI PARLA MA NON SI CHIUDE...**

Nulla di fatto tra i partiti della Casa delle Libertà ed il Movimento per l'Autonomia. Anche perchè la riunione di aggiornamento al pomeriggio non si è tenuta per l'indisponibilità di alcuni deputati. Ieri mattina nella segreteria politica del senatore Giovanni Mauro si sono presentati per l'Mpa il deputato nazionale Riccardo Minardo ed il consigliere provinciale Silvio Galizia. Dei veri rappresentanti del partito in provincia, il commissario Enzo Oliva ed il suo vice Giovanni Cappuzzello, neanche l'ombra. È stato, quindi, un incontro interlocutorio che non ha sortito effetti, ma che è servito ad iniziare un percorso che possa portare ad una condivisione dell'agenda politica alla Provincia regionale. E sulla condivisione della linea politica ha battuto anche Gino Calvo del Pri che ha chiesto alla CdL di non fare scomparire progetti che il partito dell'Edera, nella passata legislatura, si è attribuito: delocalizzazione delle serre per sviluppare il turismo nella fascia ed il progetto del Paese Albergo. Calvo ha invocato la ripresa del discorso per il cestobarocco e chiesto per il suo partito posti di sottogoverno che possano dare la giusta visibilità all'Edera. Insomma, gettate le basi per risolvere la questione del ricorso al Tar sull'annullamento delle elezioni alla Provincia anche se i proclami devono essere trasformati in fatti concreti. Il vertice di ieri ha visto la presenza per Forza Italia, oltre del senatore Giovanni Mauro, del deputato Innocenzo Leontini, per An di Carmelo Incardona e Saverio La Grua, per l'Udc di Peppe Drago, Orazio Ragusa, Giovanni Cosentini e Giancarlo Floriddia. Durante la riunione non sono mancati momenti di tensione di tipo privato tra i rappresentanti di An ed Mpa, nati soltanto da un malinteso. Ma sulla ripresa del dialogo con il Movimento per l'Autonomia dice la sua il presidente provinciale dell'Udc, Giovanni Cosentini. «L'Udc deve avere un rapporto privilegiato con l'Mpa, cioè in provincia i due partiti devono collaborare attivamente come fanno a Palermo. Questo è un punto di partenza - afferma Cosentini - per far sì, poi, che ci sia una sinergia con gli altri partiti della CdL. Di organigramma, ovvero di assessorati, di candidature a sindaco, di posti di sottogoverno, ne parleremo dopo. Dobbiamo, insomma, tutti fare politica. E credo che in provincia di Ragusa ci siano le condizioni». Intanto anche ieri si è registrato un nulla di fatto. Le parti torneranno nuovamente ad incontrarsi.

## **COMUNE.** Castilletti esclude l'ingresso in giunta degli «autonomisti» **Tandem Udc-Mpa: niente assessorati**

(«giad») Il patto di federazione tra Udc e Movimento per l'Autonomia potrebbe trovare presto applicazione partendo proprio da Ragusa, dal comune capoluogo. Domenica pomeriggio incontro "informale" tra i vertici dei due partiti. Da una parte per l'Udc, il presidente provinciale, Giovanni Cosentini ed il segretario comunale, Vincenzo Castilletti, il sindaco di Acate, Giovanni Caruso, il consigliere provinciale, Salvatore Criscione e comunale, Giorgio Firrincieli; per il Movimento per l'autonomia erano presenti il deputato Enzo Oliva, commissario provinciale e Giovanni Cappuzzello, vice commissario provinciale. «Ci siamo confrontati spesso ed abbiamo un'origine comune con delle affinità chiare - dice il segretario cittadino dell'Udc, Vincenzo Castilletti - Questa azione è di avvicinamento tra compagini di centro, moderate; l'Mpa è vicino al nostro modo di agire. Qualcuno obietta che il Movimento di Lombardo sia in giunta di centrodestra a Modica e in centrosinistra a Vittoria. Il moderato che cerca di coagulare attorno a sé in modi e comportamenti che siano aperti ed abbiamo al centro dell'azione l'uomo è la chiave di lettura di questo comportamento. Come gruppo ragusano, abbiamo voluto sollecitare questo incontro con il Movimento per

l'autonomia che ha valenza politica di programmazione e di priorità. Non ci sono retropensieri, per essere chiari non ci sono posizioni e punti di scambio». Un modo per chiarire che un discorso di poltrone, vedi allargamento della giunta Dipasquale, non è da prendere in considerazione. «Puntiamo alla programmazione - conclude il segretario cittadino dell'Udc, Castillet-

ti -, alla condivisione di un supporto in idee ed azioni nell'attività amministrativa senza appetiti e corse al primato», conclude Castilletti. Impegnato in una riunione politica, il commissario provinciale si riserva di intervenire nei prossimi giorni. «Personalmente sono lieto dell'incontro - dice invece il vicecommissario provinciale del Mpa, Giovanni Cappuzzello -; ma



VINCENZO CASTILLETTI,  
SEGRETARIO  
COMUNALE  
DELL'UDC

per ogni valutazione politica mi rimetto al partito ed alle dichiarazioni dell'onorevole Oliva».

## **MPA AL COMUNE**

# **«Nessuna pretesa nell'esecutivo»**

g.l.) "Non abbiamo avanzato alcuna pretesa. Né ci interessa, per il momento, occupare un posto di rilievo in seno all'esecutivo". Così il vice commissario provinciale del Movimento per l'autonomia, Giovanni Cappuzzello, risponde a chi riteneva che il soggetto politico lombardiano fosse andato a bussare alla porta del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, per chiedere un posto in Giunta in vista dell'allargamento da otto a dieci assessori

che dovrebbe concretizzarsi a breve. "E' vero che il nostro partito - prosegue Cappuzzello - guarda con interesse all'esperienza di palazzo dell'Aquila e che cerca una visuale di tutto rispetto per poter proporre le proprie idee. Ma, allo stesso tempo, non riteniamo ancora sia arrivato il momento di recitare un ruolo attivo in seno alla Giunta Dipasquale. Ecco perché chi sostiene il contrario è completamente fuori strada".

# Elezioni primarie, si volta pagina

Digiacoimo spiega le modalità del voto e punta a ricucire lo strappo interno con la minoranza

Che l'esperienza del nuovo Pd non potesse essere tutta in discesa, lo aveva immaginato anche Pippo Digiacoimo, lui che non è certo politico di primo pelo. Che le tensioni interne al nuovo soggetto potessero, però, protrarsi per così tanto tempo, ha forse colto di sorpresa lo stesso sindaco di Comiso. Il quale, ad ogni modo, continua ad ostentare fiducia e ottimismo, a tutti i livelli. E così, a chi gli chiede lo stato di salute del Pd risponde: "Buono" anche se, fino a qualche giorno fa, la risposta ad analogo interrogativo era: "Ottimo". Digiacoimo si trova costretto a fare i conti con una minoranza riottosa, con quella stessa che, composta da alcuni esponenti della società civile e della Margherita, non hanno condiviso il percorso tracciato per arrivare alla nomina dei vertici, dalla presidenza alla vice presidenza, per non parlare dello stesso segretario e del vice. "Abbiamo da lavorare - afferma Digiacoimo - per ricucire lo strappo con il gruppo Padua-Gurrieri, quello interno alla Margherita. Ma ormai non li chiamiamo più margheritini. Anche loro fanno parte del Pd ed ecco perché, naturalmente, me ne sto occupando io che sono un ex diessino". In che termini si pensa di risolvere il problema? "Senza confronto - prosegue ancora Digiacoimo - non si possono conoscere le varie posizioni. Terremo degli incontri che ci impegneranno nei prossimi giorni, incontri che dovrebbero consentirci di verificare quali le perplessità manifestate dal gruppo a cui facevo prima riferimento. Non penso che possano esserci grosse difficoltà a superare pure questo ostacolo. Anche perché si tratta di espressioni politiche della nostra provincia che credono parecchio nel percorso avviato con la costituzione del Partito democratico". A proposito di questo percorso, dopo lo slittamento dei termini per l'elezione dei coordinatori cittadini, Digiacoimo intende chiarire meglio qual è la ratio del provvedimento. "Non c'era obiettivamente il tempo - dice - per rispettare i termini previsti dal dispositivo nazionale. Ecco perché si arriverà all'elezione dei coordinatori cittadini entro la fine di gennaio, mentre prima avrebbero dovuto essere eletti per la seconda decade di questo mese". Ma, anche in questo caso, sulle procedure si registrano parecchi mugugni. "Vengono eletti i delegati locali - dice il coordinatore provinciale - che, poi, a loro volta, eleggono il coordinatore locale. E' una forma di elezione indiretta, così come in fondo è accaduto per il coordinatore provinciale, con il popolo del 14 ottobre che avrà ancora modo di dire la propria. E' peculiarità del sistema delle primarie, vale a dire l'elezione dei grandi elettori e poi questi ultimi scelgono i vertici del partito. Non capisco perché si voglia criticare tale impostazione". Digiacoimo, poi, annuncia che all'attività organizzativa ne sta affiancando un'altra prettamente politica: "E' opportuno che il Pd faccia sentire la propria voce su questioni cruciali per la vita del nostro territorio".

**GIORGIO LIUZZO**

## **PRIME ELEZIONI.** È già stato coordinatore della Sinistra giovanile **Sd, il ventiduenne Frasca segretario**

(\*giad\*) Il primo segretario cittadino di Sinistra democratica è Nanni Frasca, 22 anni, ex segretario di Sinistra giovanile. È stato eletto nel corso della riunione convocata lunedì sera. Settantaquattro le preferenze ottenute su una novantina di aventi diritto al voto.

«L'iniziativa più importante è a Roma, l'8 e 9 dicembre con gli stati generali della Sinistra per la creazione del partito unico. In provincia ed in città si lavora all'inizio di un percorso unitario con gli altri tre partiti di sinistra: Rifondazione comunista, i Comunisti italiani ed i Verdi. Abbiamo programmato a breve - spiega Nanni Frasca - due iniziative importanti. La prima sulle tasse spropositate al Comune, battaglia portata avanti dal gruppo consiliare ed un'altra iniziativa sulla Finanziaria 2008 di cui si è parlato molto in generale ma senza entra-



Nanni Frasca

re nel dettaglio trascurando i contributi che i nostri parlamentari hanno apportato. Vogliamo avvicinare la politica alla gente e viceversa».

Una piccola rivoluzione: giovani e donne. «Il comitato promotore - dice Nanni Nicastro - a creato una svolta nella politica, assumendosi delle grosse responsabilità. Io ho solo 22 anni. Ad affiancarmi, una donna, Rita Nicastro che era anche lei in corsa per la segreteria: ha ritirato la sua candidatura mettendosi a disposizione del movimento. Si parte quindi dall'unità con grande spazio ai giovani ed alle donne, coerentemente ai principi sanciti nell'atto di fondazione del movimento. Rita Nicastro sarà al mio fianco assieme a tutto il movimento in questa prima fase delicata della nascita del Sinistra democratica».

**«FEDERICO II», NINO MINARDO PRESIDENTE**

## «Dirigerò la Fondazione, ma lascerò il Cas»

Un incarico che è arrivato al termine di una consultazione avviata all'interno del comitato direttivo e che ha svolto il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciche. Quest'ultimo non ha solo nominato Nino Minardo quale direttore dell'organismo ma ha anche indicato la professoressa Giovanna Bongiorno quale responsabile dell'area eventi culturali ed editoriali. Minardo ha assicurato che "dirigerà la Fondazione con grande senso di responsabilità, riconoscendo il ruolo strategico che ricopre". "Chiaramente sono orgoglioso che il presidente Micciche mi abbia pensato, così come

ringrazio il partito. La Fondazione Federico II è un ente di grande prestigio e responsabilità. Non c'è dubbio che lavorare al suo fianco e contribuire alla crescita culturale in Sicilia, vero antidoto allo sviluppo della Regione, per me è un grande onore e metterò tutto me stesso per il raggiungimento dei migliori obiettivi". Beh, senza dubbio si tratta di un riconoscimento importante che arriva ancora una volta con il supporto del partito che l'ha voluta commissario cittadino a Modica, presidente del Cas e ora direttore generale della Fondazione Federico II. "A parte la soddisfazione per-

sonale, per il fatto che il partito crede nella mia persona e anzi farò di tutto per dare il mio contributo, sono convinto che ci sarà la possibilità di esprimersi al massimo nella gestione della cosa pubblica, anche se indubbiamente non manterrò le due cariche. Per due motivi molto semplici: per principio sono stato contrario all'accumulo di cariche e dunque non manterrei il consorzio autostrade che è un ente che richiede grande impegno e tanto lavoro. Preferisco dedicarmi ad una cosa soltanto e impegnarmi anche di più in politica".

**M. B.**

## **Aumento dei prezzi Minardo scrive a Prodi**

(\*sac\*) Lettera dell'onorevole Riccardo Minardo al Presidente del Consiglio, Romano Prodi, sull'aumento dei prezzi in tutti i settori. La politica di risanamento ed equità portata avanti dal Governo sta dando risultati inattesi e controproducenti. Le famiglie non ce la fanno più ed è l'ora che il Governo intervenga concretamente. Questo un breve contenuto della missiva nella quale il premier è invitato non solo a vigilare, come lui stesso ha dichiarato, ma ad intervenire concretamente sulla drammatica questione perché il Governo ha gli strumenti per tagliare gli aumenti ingiustificati.

**VIA ACHILLE GRANDI.** L'impatto lunedì notte in direzione Ragusa, illeso il conducente del mezzo. L'uomo ieri è stato dimesso dall'ospedale Civile. La vettura è andata completamente distrutta

## Rotatoria «killer», altro incidente grave Auto si schianta contro lo spartitraffico

(\*sm\*) A distanza di poco più di quattro mesi altro incidente stradale, alle 23 di lunedì, sulla Provinciale 25 Ragusa-Marina all'altezza dello spartitraffico realizzato sulla direttrice di marcia che collega Marina al capoluogo. Ad andare ad urtare contro il muro in cemento realizzato all'altezza del Centro Commerciale «Le Masserie» è stata una Fiat Punto condotta da G.P. di 29 anni, di Scicli. L'auto, che ha colpito in pieno lo spartitraffico centrale, è andata praticamente distrutta mentre è andata meglio al giovane automobilista sciclitano che ha rimediato soltanto la contusione all'emitorace sinistro e già ieri mattina è stato dimesso dall'ospedale Civile dove nella nottata di lunedì è stato sottoposto agli esami di routine dall'equipe medica del Pronto soccorso. Sul posto la pattuglia di pronta reperibilità della Polizia municipale

che ha lavorato fin oltre la mezzanotte. Ancora da chiarire le cause dell'incidente. Il ragazzo viaggiava da solo a bordo dell'auto e stava andando verso Ragusa.

Il 29 luglio scorso si è registrato un incidente simile. A sbattere contro il muretto era stata una Renault Megane condotta da G.B. di 22 anni, ragusano. Il giovane rimediò fratture al femore, al polso ed ematomi al ginocchio e dopo il ricovero fu sottoposto ad intervento chirurgico. Quello di lunedì sera è il quarto incidente stradale con feriti che si registra nei pressi della rotatoria. Il penultimo - come detto - ha avuto le stesse modalità mentre i primi due si sono registrati sull'altro senso di marcia, all'altezza della rotatoria che collega Ragusa a Marina. Il primo incidente si era verificato nella notte tra il 5 e il 6 gennaio quando un tren-

tenne, a bordo della propria auto è andato a sbattere contro la rotatoria abbattendo alcuni paletti. Col giovane che è stato costretto a recarsi in un centro ortopedico specializzato per essere sottoposto ad un intervento chirurgico. Negli ultimi giorni di gennaio una Citroen C4, invece di costeggiare

la rotatoria ha urtato il cordolo, si è capottata ed ha praticamente tirato dritto. Il veicolo è passato al centro della rotatoria, abbattendo una palma prima di fermarsi: il neozzo è andato quasi distrutto, ma il conducente è rimasto illeso.

**SALVO MANTORANA**

In prima commissione infuria la polemica sul piano deciso dall'amministrazione Dipasquale  
Giaquinta: «Andrebbero eliminate tutte». La Porta: «È un atto di prevaricazione del Consiglio»

## Tagli alle circoscrizioni, ecco chi lavora E il centrosinistra «accusa» la giunta

(\*giad\*) Tre circoscrizioni da eliminare a partire dalla prossima legislatura. Sulla proposta della giunta comunale al consiglio, si ricomincia a discutere e l'argomento approda in prima commissione consiliare. Presente a relazionare, anche l'amministrazione comunale con l'assessore Michele Tasca. Se il consiglio comunale farà passare la proposta dell'esecutivo cittadino, dal prossimo mandato elettorale scompariranno le circoscrizioni Sud, Ovest e Centro mentre resteranno «in vita» i quartieri di Ibla, Marina e San Giacomo. A spiegare in modo stringato le ragioni dell'amministrazione, Michele Tasca: «Ibla è stata scelta per la sua valenza storica, una peculiarità che richiede particolare attenzione. San Giacomo è territorialmente lontana come Marina che invece ha una specificità turistica. Una volta le circoscrizioni erano 10, ricorda Tasca, e ci sono voluti tre anni per farle diventare sei. Il tempo è congruo per ridurle a tre senza traumi». E gli interventi in merito non si sono fatti attendere. «La distanza non giustifica nulla, il provvedimento - dice Sonia Migliore, Sdi - l'amministrazione comunale ha ritenuto di abrogare solo tre circoscrizioni, equivocando sul concetto della distanza geografica che non giustifica l'organismo politico ma solo il "decentramento" amministrativo. E poi perchè sono da eliminare proprio questi tre consigli, forse perchè il centrosinistra prende più voti in quei quartieri?». Carmelo La Porta, Partito democratico, attacca la giunta: «Questa proposta è un atto di prevaricazione amministrativa su atti di pertinenza del consiglio. Non c'è stata alcuna interlocuzione con i consiglieri che già avevano promosso iniziative sullo stesso filone; non è prevista alcuna rimodulazione territoriale, e le deleghe? Questi quartieri che resteranno, avranno funzioni diverse?». Per Giaquinta, lista Massari, si tratta di una «furbata istituzionale;

con Schininà abbiamo avuto il merito di riportare l'argomento in discussione. La fase della partecipazione è finita, le deleghe non sono state mai conferite, eliminiamo tutti i consigli di quartiere e leviamoci il pensiero. Devono vivere con dignità se devono funzionare. Non possono essere solo una palestra sociopolitica a spese della collettività». La prima iniziativa venne presentata da Filippo Frasca, poco dopo il divorzio da An, nella pas-

sata consiliatura; venne boicottata. Poi il movimento Città che sull'argomento ha proposto un quesito referendario, l'iniziativa dello Sdi e l'ultima in ordine di tempo, quella di Giaquinta-Schininà, prima che la giunta decidesse di intervenire chiedendo al consiglio di esprimersi sul taglio di tre consigli di quartiere. A gettare acqua sul fuoco Calabrese, Sinistra democratica: «Meglio attendere l'ap-

**L'assessore Tasca: «Ibla ha valenza storica, San Giacomo è lontana Marina ha specificità turistica»**

provazione della Finanziaria dal momento che le circoscrizioni vanno abolite e non ci saranno comunque gettoni di presenza o compensi - dice Calabrese -. Proprio su questo argomento la città può aspettare ma ci sono altre urgenze che non possono più attendere».

Vittoria

**LA PROTESTA.** Il Centro medico sociale per neuromotulesi è pronto a mobilitarsi contro i tagli regionali

## «La tutela della salute è un diritto»

**Piccione: «Parteciperemo in massa alla manifestazione regionale in difesa di un'assistenza dignitosa e garantita, insieme ai nostri operatori sanitari, agli assistiti e alle famiglie»**

Quando il diritto alla tutela della salute rischia di tradursi in un privilegio per pochi, i primi a "farne le spese" sono le categorie più deboli. Il Centro medico sociale per neuromotulesi è pronto alla mobilitazione contro gli annunciati tagli regionali dei fondi destinati alle strutture mediche di riabilitazione. "Parteciperemo in massa alla manifestazione regionale di protesta organizzata da tutti i centri di riabilitazione dell'isola per il 12 dicembre - spiega Luigi Piccione, presidente del Centro neuromotulesi - a Palermo, in difesa di un'assistenza dignitosa e garantita, insieme ai nostri operatori sanitari si recheranno anche i nostri assistiti con le loro famiglie". Modi e forme di partecipazione alla giornata

di protesta verranno nello specifico determinate nel corso dell'assemblea generale indetta dalla direzione del Centro neuromotulesi per oggi pomeriggio alle 17. Intanto le ragioni della protesta sono tangibili e reali e affondano nell'irrinunciabile principio che la tutela alla salute pubblica non è riducibile ad una mera questione di bilanci aritmetici. "La decurtazione dei fondi regionali ci mette a serio rischio di chiusura - dice il presidente Piccione - o in alternativa saremo costretti ad abbassare la qualità sanitaria e medica delle prestazioni erogate. Se vogliamo sopravvivere, saremo costretti a ridurre gli standard sul personale, ad esternalizzare alcuni servizi come cucina, lavanderia e a ridurre le prestazioni giornaliere ambulatoriali e domiciliare e soprattutto a contabilizzare con il bilancino ogni spesa". Un risparmio "forzato" per effetto di una sanità regionale miope. "Una scelta - sottolinea Piccione - decisamente in controtendenza rispetto a quanto espresso dalla stessa normativa di regolamentazione dei centri di riabilitazione. Il decreto emanato dall'assessore regionale alla Sanità va in direzione opposta e piuttosto che adeguare le rette sin dal 1° gennaio 2007 all'indice di inflazione Istat e ai maggiori costi derivanti dal rinnovo contrattuale, le riduce nella misura del 5%. Un provvedimento che addirittura ha effetti retroattivi con inizio dal 1° ottobre di questo anno e che con ogni probabilità si prorogherà sino al 2009. Un decreto motivato adducendo ragioni di razionalizzazione della spesa sanitaria". Per Luigi Piccione invece il decreto regionale è privo di fondatezza: "La riduzione è del tutto ingiustificata considerato oltretutto che il settore non ha mai sfiorato gli impegni di spesa e semmai ha chiuso nel 2006 con un risparmio corrispondente al 13%. Sulla base anche di questi ragionamenti non riusciamo a capire le ragioni di questi tagli "a pioggia" senza che, da parte dell'assessorato, stato tenuto in alcuna considerazione i comportamenti "virtuosi" manifestati dal punto di vista finanziario del nostro settore".

DANIELA CITINO

## Riconoscimento anche a Lotito come miglior dirigente nel 2007

Riuscitissima la serata della consegna degli Oscar del calcio siciliano, svoltasi nella splendida cornice del Teatro Vittoria Colonna di Vittoria. La manifestazione, organizzata nei minimi particolari dai patron Claudio La Mattina e Fabio Prelati, con il patrocinio del Comune di Vittoria, nella persona del sindaco, avv. Giuseppe Nicosia, dell'assessorato allo sport, retto dal prof. Elio Amarù, e del presidente della Provincia Regionale di Ragusa, on. Franco Antoci, rappresentato dall'avv. Giuseppe Alfano, assessore provinciale allo sport, è stata presentata abilmente da Umberto Teghini, con la collaborazione di Ramona Risina.

La manifestazione ha visto presenti prestigiosi i personaggi, che si sono succeduti sul palco per ritirare gli ambiti riconoscimenti che ogni anno la giuria assegna a società, dirigenti, tecnici, giocatori, arbitri e giornalisti che, a livello nazionale o regionale, si sono particolarmente distinti nella stagione agonistica precedente.

Dopo i saluti del sindaco, avv. Giuseppe Nicosia e del presidente del comitato regionale della Figc, Sandro Morgana, s'è iniziata la premiazione con l'Oscar alla carriera, categoria arbitri, all'ex direttore di gara internazionale Rosario Lo Bello, accompagnato nell'occasione dal fidato ex collaboratore di linea, Elio Gervasi, attuale presidente provinciale del Coni di Siracusa.

Quindi, i premi agli arbitri Michele Cavarretta (Can A e B) e a Omar Magno (Can C). Il premio speciale, categoria calciatori, assegnato ai tre fratelli tedesco è stato ritirato da Totò e Giacomo, mentre Giovanni del Palermo non si è presentato, così co-

me del resto ha fatto la società rosanero.

Assente, fra i premiati, pure il diesse del Palermo, Rino Foschi. Il premio speciale «Giorgio Di Bari» è stato assegnato al portiere Nicola Polesi. L'Oscar per la categoria giornalisti sportivi è andato ad Andrea Lodato e a Gianluca Di Marzio. Per la categoria dirigenti di club dell'anno, l'Oscar è andato al presidente della Lazio, Claudio Lotito, il cui intervento, improntato soprattutto sulla legalità e la correttezza, è stato assai apprezzato.

Significativi gli interventi di Massimo Giacomini, presidente del settore giovanile e scolastico della Figc, premiato quale migliore dirigente federale dell'anno e di Franco Causio al quale è andato l'Oscar alla carriera di calciatore.

Oscar alla carriera di allenatori per Salvo Bianchetti e a Sergio Petrelli, quindi si sono succeduti sul palco a ritirare il premio, dopo l'allenatore Mimmo Di Carlo, ex Mantovas e oggi al Parma, i tecnici Gaetano Auteri, Stefano Sanderra, Giovanni Bucaro, Roberto Boscaglia, Felice Melchionna, Totò Aiello, Peppe Carbonaro, Giovanni Monachelli e Michele Guzzardi.

Premiate le società Catania, Gela, Adrano, Acate Modica, Bagheria, Acireale, Fc.Vittoria e Scoglitti soccer. Quale migliore dirigente è stato premiato Mario Marino, digi dell'Adrano. L'Oscar, categoria calciatori, è andato a Gionatha Spinesi, Marco Comandatore, Ignazio Panatteri, Luca Filicetti e Emanuele Lupo, mentre per la categoria «Primizie» il premio è andato a Daniel Condorelli e a Nicola Arena. Premiata la trasmissione sportiva televisiva Studio e Stadio (TGS).

**FRANCO ANASTASI**

**GLI OSCAR DEL CALCIO.** Pace fatta fra i due responsabili del Catania e del Parma dopo il «fattaccio» accaduto al Tardini

## Baldini-Di Carlo, tutto chiarito

E' stato il tecnico rossazzurro a premiare l'allenatore parmense lunedì sera a Vittoria

### UMBERTO TEGHINI

Testimoni Claudio Lotito, Franco Causio, Massimo Giacomini, Giannina Spinesi e Sandro Morgana. Testimoni di una semplice stretta di mano, mai tanto attesa dopo il 26 agosto scorso, prima giornata di campionato di Serie A, in cui si parlò poco dell'epilogo delle partite, a vantaggio del vivace screzzo tra Baldini e Di Carlo, suggellato dal calcione rifilato dal tecnico rossazzurro all'allenatore del Parma.

Prima di lunedì sera non avevano mai avuto l'occasione di incontrarsi. Di guardarsi negli occhi. Sì, certo, avevano separatamente chiesto scusa all'opinione pubblica, davanti ai taccuini dei giornalisti e alle telecamere per quella litigata che finì sulle prime pagine dei quotidiani. Ma solo lunedì

sera a Vittoria, sul palcoscenico del Teatro Vittoria Colonna, in occasione della consegna degli Oscar del calcio siciliano, Silvio Baldini e Mimmo Di Carlo, si sono incontrati (gli organizzatori della manifestazione, Claudio La Mattina e Fabio Prelati, avevano tenuto il massimo riserbo sull'evento...).

Un faccia a faccia sereno. Una stretta di mano, un breve chiarimento a quattr'occhi, così come si fa tra persone perbene. Entrambi hanno, poi, preso posto l'uno ac-

canto all'altro in prima fila e, per buona parte della serata, hanno parlottato sotto lo sguardo incuriosito di Lotito e Causio, seduti a loro fianco. Tutto questo mentre sul palcoscenico si alternavano i premiati (quella degli Oscar è stata la 7ª edizione).

Mimmo Di Carlo ha sorriso e, in modo lapidario, ha detto: «Quello che è accaduto appartiene al passato. Fra me e Baldini non ci sono stati mai problemi particolari. E' vero, abbiamo sbagliato

entrambi il 26 agosto, sono cose che capitano, anche se fosse meglio che non capitassero. Ne ho approfittato per fargli i complimenti, il Catania sta giocando davvero bene».

Silvio Baldini è stato più pragmatico, rifiutando inizialmente anche la foto per immortalare l'occasione. Quasi stiz-

zito, ha sottolineato che «...nessuno deve dirmi cosa devo fare. Con Di Carlo? Tutto a posto. La nostra è stata una stretta di mano sincera. Quando si chiariscono le cose, tutto ritorna al proprio posto».

E il feeling tra i due è, poi, proseguito sul palcoscenico, dove la «carrambata» ha avuto il suo culmine, quando Baldini ha consegnato la statuetta degli Oscar a Di Carlo come miglior allenatore della Serie B della scorsa stagione.

*Faccia a faccia sereno, una stretta di mano, un breve chiarimento a quattr'occhi, poi seduti uno accanto all'altro in prima fila al teatro, infine un brindisi*

## LA NOTTE DEGLI OSCAR DEL CALCIO SICILIANO A VITTORIA

# Pace fatta tra Baldini e Di Carlo

Gianni Molè  
VITTORIA

La notte degli Oscar del calcio siciliano inaugura il terzo tempo che la Lega Professionisti ha varato in fretta e furia dopo l'anticipo di Firenze sull'onda di una esigenza avvertita di fair play. Claudio La Mattina "patron" degli Oscar ha fatto un "colpo grosso" riuscendo a far incontrare Silvio Baldini, tecnico del Catania, e Mimmo Di Carlo, allenatore del Parma che dopo aver litigato alla prima di campionato ai bordi del campo, si sono stretti la mano sul palco del Teatro Comunale con un bicchiere rosso di vino Cerasuolo, alla presenza del sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia.

Il calcio nel sedere di Baldini a Di Carlo è solo un lontano ricordo e il tecnico del Parma l'ha messa sul ridere: "Caro Silvio, la prossi-



La stretta di mano tra Baldini e Di Carlo sul palco di Vittoria

ma volta non ti girerò più le spalle". Siparietto a sorpresa per una pace annunciata ma non siglata tra i due tecnici che inaugurarono la nuova stagione di serie A con una violenta lite ai bordi del campo. Baldini quando arriva al teatro Comunale è sorpreso della presenza di Di Carlo, fa buon viso e cattivo gioco e poi sul palco am-

metterà: «Non ho avuto difficoltà a consegnare l'Oscar al collega ma su tutta la vicenda non mi è piaciuta la strumentalizzazione».

La notte degli Oscar, oltre alla ritrovata pace tra Baldini e Di Carlo ha registrato il grido d'allarme del presidente della Lazio Claudio Lotito: «Basta con i tifosi di mestiere, basta con gli ingaggi mi-

liardari, basta con i giochi di Palazzo. Nel calcio bisogna recuperare i valori della lealtà, della sportività e della gestione sana e trasparente. Io cerco di fare la mia battaglia anche da dentro il Palazzo. Nel mio ruolo di presidente di un club e di componente del consiglio della Lega Professionisti mi sforzo di cambiare il calcio italiano. I giovani di oggi vanno allo stadio perché credono in un calcio pulito e bisogna spalancare le porte a questi ragazzi ed invece tenerle chiuse a chi vuol fare il tifoso per mestiere».

Consensi bipartisan per Lotito, poisfilata di tecnici e giocatori per ricevere gli oscar del calcio siciliano. Giacomo Tedesco, Jonathan Spinesi, Massimo Giacomini, Rosario Lo Bello aprono il loro libro dei ricordi e la notte degli Oscar si accende di un calcio che, ahinoi, non c'è più.

## Vittoria Si sperimenta la vendita diretta **Dai produttori agricoli ai consumatori finali**

**Marla Teresa Gallo**

VITTORIA

Saranno gli operatori agricoli, gli imprenditori, i manager, i tecnici e i rappresentanti di categoria i veri destinatari del seminario «Nuovi modelli di vendita diretta: i mercati contadini» in programma domani pomeriggio alle 18, a palazzo di Città, e organizzato dalla Sogevi in collaborazione con la Coldiretti. Scopo dell'incontro è quello di divulgare il progetto «Interagro», promosso dalla società di gestione del patto territoriale filiera agroalimentare di Vittoria con la Prosvi di Ragusa.

L'obiettivo è quello di cercare di rilanciare il comparto agricolo attraverso i cosiddetti «Farmer market's space», ossia spazi per la vendita diretta, senza più la mediazione della grande distribuzione. Si tratta di una nuova forma di commercializzazione della produzione locale che dovrebbe far incontrare direttamente la domanda e l'offerta in modo da accorciare la filiera. Tutto questo, stando alle previsioni degli esperti, dovrebbe permettere un abbattimento dei costi aggiuntivi di circa il 30 per cento a totale vantaggio dei consumatori e ovviamente degli stessi produttori.

«Ancora una volta, come è nello spirito della nostra società di servizi - ha dichiarato il presidente della Sogevi Gianni Denaro - dimostriamo di volere essere dalla parte delle imprese agricole del territorio offrendo un'altra occasione di divulgazione e di conoscenza su forme alternative di rilancio del comparto. In collabo-



Gianni Denaro

razione con la Coldiretti spiegheremo nei dettagli i possibili effetti derivanti dall'applicazione di questa nuova forma di vendita. I «Farmer market's space», oltre ad accorciare la filiera, hanno anche il pregio di incentivare la fidejussione tra chi vende in prima persona, garantendo la propria qualità, e il consumatore».

Tra i relatori del seminario Mario Adamo, amministratore delegato della Prosvi, Giuseppe Alecci della Coldiretti, Dora Bonvento, presidente del consorzio «Spesamica» di Ragusa, Claudio Sassi, esperto per l'agricoltura a Vittoria e presidente del consorzio nazionale «Infomercati» e Pietro Miosi dirigente assessorato regionale all'Agricoltura. Tra i presenti anche il sindaco Giuseppe Nicosia.

Modica

**PALAZZO SAN DOMENICO.** Il presidente del Consiglio scrive al sindaco e rappresenta la posizione dell'Mpa

## «Bilancio, serve piano di risanamento»

**Scarso: «Dobbiamo rispondere a una nuova politica di entrate e uscite: le entrate devono essere assolutamente certe e le spese devono essere confermate se necessarie»**

Bilancio di previsione 2008 e risanamento delle finanze comunali: il capogruppo consiliare del Movimento per l'autonomia, Carmelo Scarso scrive al sindaco Piero Torchi e per conoscenza al capogruppo dell'Udc Marisa Giunta e di Forza Italia Luigi Carpenzano. "Il prossimo bilancio preventivo - dice, tra l'altro, Scarso - impegnerà le forze consiliari politiche, ed in particolare quelle di maggioranza che reggono l'amministrazione nella formazione di uno strumento capace di risolvere o cominciare a risolvere l'annosa questione finanziaria del Comune di Modica. Se le intenzioni sono queste, tutti, maggioranza ed opposizione, siamo chiamati a responsabili condotte politiche, ancorché le soluzioni finanziarie passino per maggiori imposizioni tributarie, che come tali sono sempre impopolari. In tal senso l'Mpa è pronto ad assumersi le sue responsabilità. Epperò i cittadini possono e debbono essere chiamati a maggiori sacrifici solo se questi siano strumentali ad un serio ed organico piano di risanamento delle finanze comunali".

E a tal proposito Scarso aggiunge: "Il piano di risanamento, a parere del Mpa, ha come presupposto la ricognizione di tutta la situazione debitoria del Comune, intendendosi per questa la natura e l'entità dei debiti, anche quelli fuori bilancio, quelli assistiti da titoli esecutivi e quelli oggetto di controversie giudiziarie che potrebbero nel tempo alterare l'attuazione del piano. Il risanamento finanziario impone il pagamento pianificato di tutti i debiti, anche per evitare che la loro sopravvenienza esecutiva possa dilapidare la liquidità finanziaria che la più onerosa imposizione tributaria potrà procurare. Il piano di risanamento deve rispondere ad una nuova politica delle entrate e delle spese: le entrate devono essere assolutamente certe e le spese devono essere confermate in quelle essenziali e necessarie. Sarebbe invero assurdo che a sacrifici dei cittadini, che peseranno sull'economia delle famiglie, non si adegua una rigorosa spesa pubblica

comunale che non bandisse le spese non necessarie, ma soprattutto le spese voluttuarie: dicasi di feste e cerimonie e di contribuzioni che non siano giustificate da primarie necessità di vita dei cittadini non abbienti. Su queste linee guida l'Mpa non intende transigere".

In sostanza il Movimento per l'autonomia è contrario ad aumenti di tributi e quant'altro senza alcun preventivo accordo politico. "L'Mpa - conclude Scarso - intende anche porre una questione di metodo, che è pregiudiziale rispetto alla formazione del bilancio preventivo. L'Mpa non sarà disponibile ad adottare deliberazioni su aumenti di attuali imposizioni tributarie".

**GIORGIO BUSCEMA**

Comiso Sopralluogo all'aeroporto «Pio La Torre»

## A Roma e Milano con «Air Malta»? La compagnia valuta le due rotte

Comiso. Dopo «Ryanair» anche «Air Malta» si dimostra interessata a operare su Comiso. È quanto emerso nel corso di un sopralluogo effettuato ieri mattina al «Pio La Torre» da Noel Galea, responsabile per la Sicilia della compagnia di bandiera maltese. Galea era accompagnato dall'amministratore delegato di Soaco, Pietro Ivan Maravigna, dal presidente, Orlando Lombardi, e da Carlo Criscuolo della «Tecno Engineering 2 C» di Roma che ha redatto il progetto dell'aerostadio. Galea ha tenuto a precisare che si è trattato solo di un incontro interlocutorio avente lo scopo di conoscere la nuova realtà aeroportuale. «Prima di assumere

qualsiasi decisione – ha aggiunto – dobbiamo avere in mano il piano industriale dell'aeroporto (sarà pronto a febbraio, n.d.c.). È vero comunque che la nostra compagnia non si limita più da tempo a collegare La Valletta con le principali capitali europee e che potrebbe perciò essere interessata anche a tratte aeree interne italiane. Attendiamo di conoscere quindi le opportunità offerte dal nuovo aeroporto».

A questo proposito Maravigna ha prospettato l'idea di collegamenti giornalieri Comiso-Roma e Comiso-Milano garantiti da «Air Malta». All'incontro era presente a titolo personale anche Mario Papa, consulente per le



Noel Galea (Air Malta)

problematiche turistiche del Comune di Ragusa. Papa ha sottolineato come non vi sia ancora nulla di deciso circa l'ingresso dell'amministrazione del capoluogo nella società di gestione dell'aeroporto.

Intanto sono proseguiti ieri i collaudi dell'apparecchiature del «Pio La Torre». Un bimotore a elica «Beech Kong air» di «Aerodata Flight Inspection» ha sorvolato ripetutamente la pista per testare la strumentazione di radio-navigazione e omologare gli apparati necessari ai decolli e agli atterraggi. I test si concluderanno oggi. Entro due settimane «Aerodata» consegnerà una relazione sulla corrispondenza delle strumentazioni di terra alle normative internazionali.

I primi controlli hanno comunque confermato che la pista del «Pio La Torre» risponde a tutti i requisiti di sicurezza ed è stata realizzata in maniera ineccepibile. (a.b.)



Da sinistra: Galea, Criscuolo e Maravigna

**AEROPORTO.** Vertice, ieri mattina, con il responsabile della compagnia Noel Galea. «Siamo qui per conoscere quali sono i progetti per lo scalo»

## Comiso, Air Malta «punta» sui collegamenti con Roma

**COMISO.** (\*) Air Malta punta i riflettori su Comiso. La compagnia di bandiera dell'Isola dei Cavalieri potrebbe attivare dei voli dall'aeroporto di Comiso. Ma prima di tutto deve conoscere cosa accade a Comiso, quali sono i progetti che saranno avviati, quale il piano industriale e quali le prospettive reali per lo scalo comisano. Ieri mattina, il responsabile di Air Malta per la Sicilia, Noel Galea, ha incontrato a Comiso, nella sede della So.A.Co, il presidente Orlando Lombardi e l'amministratore delegato Ivan Maravigna. Con loro, anche il direttore dei lavori Carlo Criscuolo, di Tecno Engineering, che si sta occupando anche della redazione del "piano industriale" ed il consulente del comune di Ragusa per le politiche turistiche, Mario Papa, che ha organizzato l'incontro. "Per noi è solo un primo contatto informale - ha spiegato Galea - un incontro di amicizia che ci servirà per capire se ci sarà la possibilità di portare i nostri aerei in questo sca-

lo. Air Malta è cresciuta negli ultimi anni: non si occupa più solamente di portare turisti a Malta e di portare i maltesi in Europa. Abbiamo dei voli tra Catania e Londra, abbiamo attivato voli per la Germania ed abbiamo dei voli nazionali italiani dall'aeroporto di Reggio Calabria". Maravigna ha chiesto a Ga-

lea di considerare la possibilità che la compagnia maltese preveda da Comiso dei voli verso Roma. "In questo momento siamo aperti a tutto - ha risposto Galea - ma bisognerà fare tutte le valutazioni necessarie, prima di tutto di natura economica. La nostra presenza qui, comunque, non può essere a bre-

ve termine". "In questi giorni si stanno completando le prime prove di volo per il collaudo dello scalo - ha detto Lombardi - l'aeroporto, tra poco, sarà operativo. È importante l'interesse delle compagnie per questo scalo che si pone al centro del Mediterraneo".

FRANCESCA CABIBBO

**COMISO**

## **Studi Pirandelliani ad Agrigento studenti e docenti**

COMISO. Folta pattuglia di studenti e docenti dell'istituto secondario "Giosuè Carducci" parteciperanno come relatori al Convegno internazionale di Studi Pirandelliani che si svolgerà al Palacongressi di Agrigento da oggi a sabato prossimo sul tema "Quando una novella diventa dramma, film, musica, fumetto". Un'esperienza formativa importante per gli alunni che si misureranno coi più eminenti studiosi della materia provenienti dalle più prestigiose università del mondo e studenti provenienti da tutta Italia. Ben quarantotto gli studenti comisani, chiamati a relazionare sui risultati della loro ricerca i quali competeranno al concorso che premierà, nella serata conclusiva il miglior lavoro di ricerca.

Accompagnano gli studenti i docenti Maria Rita Schembari, referente dell'istituto in materia, Francesca Casarano, Tullia Giardina, Maria Concetta Guastella, Maria Grazia Fedino, Rosanna Maganuco, Melania Mandarà, che hanno coordinato i lavori di ricerca dei gruppi di allievi. "Una partecipazione così numerosa - commentato il dirigente scolastico, Corrado Roccaro - ha comportato spese ingenti, che la scuola non avrebbe potuto sostenere senza l'apporto di partner pubblici e privati. Tempestive sono state le risposte delle istituzioni pubbliche e private del nostro territorio: il Comune di Comiso, la Provincia di Ragusa, la Regione siciliana e la sede comisana della Banca agricola popolare di Ragusa hanno garantito a ciascuno

degli alunni un ottimo contributo alle spese. Sono grato a tutti gli enti che hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa perché la loro generosa partecipazione al progetto avvalorò la tesi secondo cui la formazione culturale e umana dei nostri promettenti giovani deve essere una priorità assoluta, e non deve essere affidata solo alla scuola. Grazie al lavoro indefesso ed entusiastico dei loro insegnanti e della coordinatrice del progetto, i nostri alunni si apprestano a conoscere ancor più da vicino l'opera dello scrittore agrigentino".

**ANTONELLO LAURETTA**

**ATO IDRICO**

# Da Comiso a Roma per chiedere che l'acqua sia pubblica

COMISO. L'assessore alle Politiche sociali, Ivana Latino, ha rappresentato il Comune di Comiso nella manifestazione nazionale tenutasi in questi giorni a Roma contro la privatizzazione dell'acqua e in favore del comparto agricolo. L'amministrazione comisana in questo modo ha ribadito l'impegno concreto in favore di una sensibilizzazione della questione agricola che investe problematiche economiche e sociali al fine di ridare dignità ad un comparto vessato ed umiliato. L'assessore Latino ha preso la parola sul palco degli oratori di fronte a quarantamila manifestanti ricordando che "il grido che si leva da Piazza della Repubblica intende richiamare la politica ad un impegno concreto per la tutela e pianificazione della risorsa idrica, per la ripubblicizzazione del servizio idrico e il suo governo partecipato, bisogna evitare a tutti i costi le dannose implicazioni dell'interferenza di un soggetto privato, in vista, soprattutto degli scarsi benefici già manifesti nelle esperienze a riguardo maturate, denunciando l'inadeguatezza e inefficienza del sistema, e per gli ingenti danni finanziari arrecati che per la tutela del diritto di accesso universale dell'acqua, ridicolarizzata a merce e soggetta a tariffe speculative. La nostra presenza a Roma vuole ribadire il fermo no alla privatizzazione dell'acqua che ci ha contraddistinto in questa battaglia".

"Alternativa valida e realizzabile verso cui è necessario indirizzarsi - ha continuato l'asses-



L'ASSESSORE IVANA LATINO A ROMA

sore Latino - è il modello pubblico, realizzabile nell'ipotesi del Consorzio, non a caso a Ragusa, è stata annullata la gara di affidamento del servizio dopo l'aggiudicazione sotto la spinta dell'opinione pubblica. Tale modello trova il proprio fondamento giuridico nel principio del servizio universale e della coesione economico-sociale, per i servizi di interesse economico generale può costituire una deroga alla regola della concorrenza".

"Gli organi centrali, in temi decisivi della vita pubblica, sospinti e quasi diffidati dalla società civile - ha concluso l'assessore Latino -, si stanno giustamente riproponendo quali soggetti attivi e politicamente responsabili, con l'obiettivo di riaffermare il primato dei principi e della gestione pubblica nei servizi locali in un ottica di Public Partnership che connota un partenariato con motivazioni etiche e non permetta ad un soggetto privato di detenere un monopolio per decenni per un servizio, quale l'erogazione idrica".

**Scicli**

## **Aeroporto, via libera all'acquisto di quote della Soaco**



Il consigliere Sandro Gambuzza

**SCICLI.** Il consiglio comunale, ieri sera, dopo una serie di sedute andate a vuoto, ha finalmente incardinato la discussione sul punto relativo alla disciplina per l'esercizio del commercio nelle aree pubbliche.

È stato necessario però chiarire un aspetto tecnico dell'atto perché si tratta di approvare non un nuovo regolamento, ma di apportare modifiche ed integrazioni a quello già esistente. Quindi, in attesa che si riunisca la terza commissione consiliare per apportare le necessarie variazioni ed esaminare i cinque emendamenti presentati sulla materia, sarà convocata una nuova seduta al fine di lavorare su un testo certo in vista della stesura definitiva delle nuove norme.

I consiglieri comunali, presenti in aula, hanno approvato, invece, all'unanimità l'ordine del giorno presentato dal consigliere Sandro Gambuzza sulla partecipazione del Comune di Scicli nel capitale della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. \* (l.e.)

## Scicli, il Comune entrerà nella Soaco

**SCICLI.** (\*pid\*) Il Comune di Scicli non rimarrà fuori dalla società di gestione dell'aeroporto di Comiso. A deliberarlo il consiglio comunale con un voto unanime dei presenti nella seduta di lunedì sera. E' stato dato mandato al sindaco Bartolomeo Falla ed alla giunta di predisporre gli atti propedeutici sostanziali e consequenziali (naturalmente destinando anche i fondi) per poter partecipare con una propria quota nel capitale sociale della Soaco, la società dell'aeroporto di Comiso Spa. A portare la mozione di indirizzo in aula è stato il consigliere del Comitato per Scicli, Sandro Gambuzza. "Occorre mettere in campo tutte le stra-

tegie, le azioni e le occasioni per pervenire ad una decisa destagionalizzazione dei flussi turistici, ancora troppo limitati al periodo estivo ed alle maggiori ricorrenze locali. Alla luce di ciò - dice Gambuzza - credo che risulti oltremodo strategico acquisire una partecipazione azionaria nel capitale sociale della So.A.CO. per lo sviluppo delle realtà economiche presenti nel territorio. Appare istituzionalmente corretto ed utile al territorio sia comunale che sovracomunale partecipare, tramite l'acquisizione di un'adeguata quota societaria, alle decisioni in merito allo sviluppo delle infrastrutture portuali ed aeroportuali del distretto".

## Ispica Incardona commissaria il circolo di An e rilancia

**ISPICA.** «Alleanza nazionale vuole contribuire, in maniera ancora più cospicua, allo sviluppo della città»: è quanto afferma il presidente provinciale Carmelo Incardona chiedendo un incontro al sindaco Piero Rustico. Incardona ha assunto la veste di commissario del circolo di Ispica e ora vuole discutere. «Visto il nuovo corso di An a Ispica - afferma il neo commissario - la presenza di due consiglieri comunali, di un numero cospicuo di nuovi iscritti, ritengo che Alleanza nazionale debba tornare a essere quel grande partito che è stato nel passato».

Attualmente An è rappresentata in giunta da Marisa Moltisanti. In consiglio due consiglieri chiedono spazi. E se An chiedesse al sindaco due assessorati? ◀ **(e.b.)**



Carmelo Incardona

**POLITICA.** La verifica di giunta avviata dal primo cittadino non ha portato ad alcun rimpasto  
**Ispica, il sindaco continua con gli stessi assessori**

**ISPICA. (\*sp\*)** Le consultazioni che avrebbero dovuto portare ad un rimpasto della Giunta Rustico proseguono. Il sindaco, Pietro Rustico, si era impegnato a concluderle già la scorsa settimana. Evidentemente sette giorni non sono bastati visto che l'incontro con i rappresentanti di Alleanza Nazionale è slittato per ben due volte. A quel che sembra non ci sarà alla fine alcun rimpasto e l'Amministrazione continuerà regolarmente per la sua strada. Erano

in particolare i dirigenti di Alleanza Nazionale a sollecitare il cambio di guardia del loro assessore. Ma il tempo ha raffreddato parecchio le pretese del Circolo territoriale ispicese al riguardo. Innegabilmente a rendere più cauti i dirigenti avranno influito i sopravvenuti fatti a livello nazionale.

Qualche altro dettaglio sicuramente indurrà Pietro Rustico a congelare qualsiasi cambiamento. I dirigenti di Forza Italia, alleato privilegiato, si sono di-

chiarati contrari a qualsiasi cambiamento dell'organico amministrativo. I delegati dell'UDC hanno fatto altrettanto. Una bolla di sapone dunque? Non proprio. Il sindaco con questi incontri ha potuto rendersi conto che potrà contare poco sull'attuale maggioranza, disarticolata più del necessario. Rustico da parte sua è convinto che tutto questo non gli impedirà di continuare a governare Ispica.

**SALVATORE PUGLISI**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## Accolti i ricorsi delle imprese contro l'assessorato regionale al Territorio: via libera ai cantieri **Il Tar di Palermo sblocca 10 impianti eolici in Sicilia**

**PALERMO.** (ima) Eolico a tutta forza. Sono almeno una decina i ricorsi accolti dai giudici del Tar di Palermo che consentiranno la realizzazione di altrettanti impianti eolici in Sicilia.

I ricorsi erano presentati da Minoter Spa con sede a Cagliari, assistita dall'avvocato Nicolò D'Alessandro, dalla Società Greenco srl con sede a Milano, Vittoria Eolica Buccheri srl succeduta a Società Greenco srl con sede a Milano assistite dall'avvocato Salvatore Raimondi, Antonella Capria e Teodora Marocco, la Società Vcc Enna srl, la Società Green Vicari srl, la Società Eolico Ramacca srl, Società Eolico Mirabella srl, Società Eolico Agira srl e la Società Erg Cesa Eolica Spa assistite dagli avvocati Lorenzo Acquarone, Giovanni Pitruzzella, Daniela Anselmi e Carlo Comadè.

Una sfilza di ricorsi contro l'assessorato Regionale Territorio e Ambiente per chiedere l'annullamento del Decreto dell'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente della regione Sicilia numero 91/GAB del 25 giugno 2007, con il quale ha introdotto la previsione della necessità che un impianto eolico per poter essere autorizzato, garantisca «almeno 2700 ore di vento equivalente stimate annue» ed ha imposto di corredare la domanda con una certificazione di una ditta specializzata, che attesti in esito a una campagna anemometrica preventiva di durata pari a un anno, il soddisfacimento del requisito. Non solo ma richiedeva anche la sospensione della Circolare 17 del 14/12/2006 dell'Assessorato



**UN IMPIANTO EOLICO.** Una sentenza del Tar ha sbloccato dieci cantieri in Sicilia

[FOTO ARCHIVO]

per il Territorio e l'Ambiente e dell'Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, sugli Impianti di produzione di energia eolica in Sicilia, in relazione alla normativa di salvaguardia dei beni paesaggistici. La Prima sezione del Tar di Palermo presieduta da Giorgio Giallombardo ha accolto i ricorsi e sospesi i provvedimenti consentendo così alle società di realizzare i nuovi impianti richieste in varie zone della Sicilia. «Considerato che la condivisibile

predeterminazione della resa energetica dell'impianto eolico non risulta supportata da adeguata e completa attività istruttoria idonea a giustificare la fissazione del parametro di "ventosità" del sito in 2.700 ore di vento equivalenti stimate annue - dicono i giudici nell'ordinanza del Tar - ritenuto che sussiste l'allegato pregiudizio grave ed irreparabile e che, ad un sommario esame, i motivi di censura dedotti appaiono, allo stato, allo stato fondati anche sotto il profilo del

dedotto vizio di incompetenza, per cui va accolta la domanda di sospensione dei provvedimenti emessi». L'energia elettrica prodotta dai vari parchi eolici eviterà l'emissione in atmosfera di notevoli tonnellate di anidride carbonica. Inoltre la produzione di energia elettrica consentirà di evitare la combustione di centinaia di migliaia di barili di petrolio con un chiaro risparmio economico nella bilancia delle esportazioni.

**IGNAZIO MARCHESI**

**REGIONE.** Pubblicato il decreto: il sacrificio più grande è nel Catanese  
Un risparmio da 18 milioni all'anno. E nel 2008 un'operazione analoga

## Ospedali, cura dimagrante: via al taglio di 700 posti letto

**PALERMO.** Pubblicato il decreto, scatta il taglio di poco meno di 700 posti letto negli ospedali siciliani. Il provvedimento firmato dall'assessore alla Sanità, Roberto Lagalla, chiude la procedura amministrativa (iniziata ad agosto) e avvia l'operazione in corsia: alla riduzione dei posti letto corrisponderà un risparmio di 3 milioni nell'ultimo mese del 2007 e di circa 18 nel 2008. E all'orizzonte, neanche troppo lontano, si intravede già il taglio di altri 700 posti letto (la maggior parte dei quali verrà però trasformata da sedi per malati acuti a lungodegenti e in riabilitazione): in questo senso una commissione dell'assessorato sta già mettendo a punto la mappa provincia per provincia. Il tutto è previsto nel Piano di rientro dal deficit: l'obiettivo è quello di riportare la percentuale di posti letto nell'Isola alla media nazionale, 3,5 ogni mille abitanti mentre oggi è di 4,04 per mille.

### La mappa

La provincia in cui più profondo è il taglio del 2007 è quella di Catania, che perde 316 posti letto passando dai 3.287 che aveva a inizio anno ai 2.958 che avrà fra qualche giorno: 153 saltano al Garibaldi e 163 al Vittorio Emanuele. Intatte le altre strutture della provincia. Per il resto, non vengono attivati posti che c'erano sulla carta ma che non sono mai stati realizzati. Il sacrificio maggiore lo faranno Messina (- 63 posti) e Trapani (- 64) A Palermo vengono meno 29 posti, mentre altri verranno spostati da un'azienda all'altra: rispetto all'inizio dell'anno, a fine 2007 ci saranno 20 posti in meno al Cervello, otto alla Casa del sole, 30 all'Alto Materno, 4 all'Ingrassia e 2 a Petralia Sottana. Cresce però, sempre nel Capoluogo, di un'ottantina di posti la dotazione del Buccheri La Ferla e di 9 quella dell'ospedale di Termini Imerese. A Ragusa invece il taglio di 79 posti letto era già stato attuato e quindi, almeno fino a fine anno, non ci saranno nuove riduzioni: poi, nel 2008, dovrebbe scomparire un'altra trentina.

In realtà - spiega Lagalla - questa prima tranche dell'operazione altro non è se non l'attuazione di un decreto dell'assessore Cittadini del 2003. C'era chi si

era già adeguato, altri dovevano ancora farlo: e ora il tempo è scaduto. A fine anno nelle strutture pubbliche i posti letto per acuti saranno in tutto 12.656. Il piano prevede anche il taglio di circa 400 posti nelle cliniche private entro la fine del 2009: 100 scompariranno subito, 150 l'anno prossimo e 185 fra due anni.

Dalla riduzione sono stati esclusi i tre Policlinici di Palermo, Catania e Messi-

na e i centri ad alta specializzazione: l'Oasi di Troina, il San Raffaele di Cefalù e l'Ismett.

### I manager

Intanto i manager gli ospedali replicano alla bocciatura ricevuta dalla Corte dei Conti che riscontrati deficit per decine di milioni nei bilanci. In un documento di tutti i manager si legge che «il

fabbisogno è aumentato perché sono aumentate le spese di gestione e quelle di manutenzione. E in presenza di una diminuzione di assegnazione finanziaria da parte dello Stato e della Regione, anziché di un dovuto incremento, le direzioni non hanno potuto far altro che sfiorare i budget assegnati, piuttosto che diminuire o pregiudicare la sicurezza dei pazienti».

**GIACINTO PIPITONE**

## **Ars "Fi-Verso il nuovo partito dei moderati e dei liberali" Forza Italia ha già modificato il nome**

**PALERMO.** "Forza Italia-Verso il nuovo partito dei moderati e dei liberali" è la nuova denominazione del gruppo parlamentare di Fi all'Assemblea regionale siciliana. Lo ha reso noto il capogruppo azzurro all'Ars, Francesco Cascio.

«A seguito di un incontro con il coordinatore regionale Angelino Alfano e il presidente Silvio Berlusconi - dice Cascio - abbiamo deciso di adottare in via transitoria questa nuova denominazione, in li-

nea con l'iniziativa di rinnovamento intrapresa».

Per Cascio «si apre una stagione nuova, che sono certo sarà colma di successi, come dimostrano l'ampia partecipazione e gli innumerevoli consensi manifestati dal popolo dei moderati e in particolare dai cittadini siciliani per questo nuovo grande progetto che parte dalla nostra identità e dai contenuti di cui siamo portatori e si allarga alla società civile». «



Francesco Cascio

**Regione** Il deputato, ex Mpa, non si occuperà più di Bilancio

# Estromesso dalla Commissione De Luca minaccia di spogliarsi all'Ars

La protesta andrà avanti oggi alla ripresa dei lavori. Micciché: ho applicato il regolamento

**Michele Cimino**  
PALERMO

Cateno De Luca ancora di scena all'Ars. Rimosso con decreto del presidente dell'Ars n.463 del 3 dicembre scorso da componente della commissione Bilancio, ha occupato per protesta l'aula della commissione, più nota a Palazzo dei Normanni come Sala degli Uccelli, minacciando di spogliarsi e di restare in mutande, qualora il presidente dell'Assemblea Gianfranco Micciché avesse dato ordine ai commissari di portarlo fuori con la forza.

Con De Luca è stato rimosso anche Nunzio Maniscalco e i due deputati, eletti con l'Mpa di Raffaele Lombardo e per questo chiamati a far parte della commissione Bilancio, sono da poco transitati al gruppo misto e dovranno essere sostituiti dagli onorevoli Roberto Di Mauro e Armando Aulicino, anche loro del Mpa. Il provvedimento era nell'aria da qualche giorno anche perché, con la fuoriuscita di De Luca e Maniscalco, il gruppo parlamentare che fa capo all'on. Lombardo era rimasto senza

rappresentanza in commissione Bilancio. Per De Luca, però, si tratterebbe di un provvedimento punitivo.

«Sfidare la casta - ha dichiarato, con chiaro riferimento alla sua iniziativa referendaria per abrogare la legge che elimina ogni incompatibilità tra le cariche di sindaco, presidente di provincia e deputato dell'Ars - significa compromettere anche la propria carriera politica, perché il palazzo ti prende di mira e ti uccide nell'indifferenza e complicità generale dei suoi inquilini. L'on. Micciché - ha aggiunto - è un personaggio innovativo, ma utilizza i metodi tradizionali per zittire chi si ribella ai potentati politici che continuano ad umiliare il popolo siciliano con costanti nefandezze affaristico-istituzionali».

Ed ha, quindi, spiegato: «Ero un personaggio scomodo in commissione Bilancio, perché non ho mai accettato supinamente le falsità e gli artifiziosità che, con la benedizione di Micciché, ci hanno sottoposto per tappare i buchi del clientelismo parassitario architettato

dalla casta politica siciliana».

Immediata la replica di Micciché, il quale ha precisato di avere adottato il provvedimento col conforto della commissione per il regolamento e nel rispetto del regolamento. Ma per De Luca, «non è vero che il presidente sta rispettando il regolamento» perché l'art. 62 ter vieta le sostituzioni di deputati in commissione Finanze durante la sessione di Bilancio. Di parere diverso il capogruppo del Mpa Roberto Di Mauro che subentra a De Luca in commissione Finanze. Rilevato, infatti, che «con tale atto si viene a sanare un'anomalia che per alcuni mesi ha caratterizzato l'attività dell'Ars», ha precisato che «la mia nomina e quella di Aulicino, disposta con decreto dal presidente dell'Ars, con il parere all'unanimità della commissione regolamento, costituisce il naturale e positivo epilogo di una vicenda che si trascina da mesi e restituisce al Movimento per l'Autonomia la giusta rappresentanza e peso politico all'interno della commissione Bilancio».

## **ACIERNO SI DIMETTE.** Da Rifondazione all'Udc: «Ora si indaghi» **Bilanci e assunzioni sotto accusa** **Buferà sulla Fondazione «Federico II»**

**PALERMO.** Alberto Acierno non è più il direttore della Federico II. La Fondazione che gestisce il complesso di Palazzo dei Normanni sarà guidata da Nino Minardo (che ha lasciato la guida del Consorzio autostrade siciliane) mentre Giovanna Bongiorno curerà gli eventi culturali.

Le dimissioni di Acierno hanno scatenato una polemica furibonda. Protagonisti Rita Borsellino e Rifondazione, anche se contro l'ex direttore (scelto dopo le Regionali da Gianfranco Micciché) si è mossa anche l'Udc che con Giusy Savarino ha chiesto una indagine sulla gestione della Fondazione. Sotto accusa sono finiti buchi di bilancio, la mancata approvazione dei documenti contabili e le assunzioni fatte. Nel 2006 si sarebbe verificato un deficit da 40 mila euro e nel 2007 la voragine si sarebbe allargata fino a una cifra compresa fra i 120 mila e i 170 mila euro. Ci sarebbero anche spese per decine di migliaia di euro fatte con le carte di credito della Fondazione. La stessa Fondazione, che gestisce gli incassi delle visite a Pa-



**ALBERTO  
ACIERNO  
SARÀ  
SOSTITUITO  
DAL  
RAGUSANO  
RICCARDO  
MINARDO**

lazzo Reale e alla Cappella Palatina, da mesi non verserebbe la quota dei biglietti che spetta alla Regione. Tutto ciò sarebbe contenuto nella relazione del collegio dei revisori dei conti allegata al bilancio 2007 (non ancora approvato).

Rifondazione, col segretario Rosario Rappa, va all'attacco: contesta che ad Acierno sia stato assegnato «uno stipendio da 180 mila euro» e aggiunge che «è stato costretto a dimettersi per le gravissime irregolarità registrate». Rappa chiede di sapere perché «il collegio sindacale, responsabile di fronte alla Corte dei conti, non è nemmeno insediato» e anche «a

chi sono intestate e come sono utilizzate le carte di credito della Fondazione». E Rita Borsellino, in una interrogazione, chiede che si faccia chiarezza «sul personale assunto, e le modalità del reclutamento e sulle consulenze».

Acierno però non ci sta e contrattacca: «Grazie anche a sponsor privati, come Bds e Wurth, mi sono limitato a rinnovare contratti a termine avviati dalla precedente amministrazione. Ho assunto solo un autista, una segretaria e due guide». Nella seduta del Consiglio di amministrazione del 29 novembre si dovevano approvare il bilancio consuntivo del 2006 e quello preventivo del 2007 e 2008. Ma la seduta è andata deserta non certo per colpa mia. È per questo che mi sono dimesso. La mancanza del bilancio 2007 non ci ha consentito di incassare i 500 mila euro di contributo regionale. Io per primo mi sono rifiutato di pagare la fattura di una cena organizzata dalla sede di Catania. Il costo era di 15 mila euro. La mia gestione è trasparente, probabilmente ho detto no a qualcuno di troppo».

**GIA. PI.**

## **Messina Minardo lascia la presidenza del Consorzio autostrade**

**MESSINA.** Nino Minardo, nuovo direttore generale della Fondazione Federico II, ha presentato ieri le dimissioni dall'incarico di presidente del Consorzio autostrade siciliane per ragioni di incompatibilità.

Il giovane neo direttore lascia un ente che ha accumulato nel tempo una serie di problemi ma va ad assumere la guida di una Fondazione dove i problemi non mancano come si evince anche dalla presa di posizione di Giusy Savarino, deputato segretario del consiglio di presidenza dell'Ars che ieri ha dichiarato: «Nessuno deve illudersi che le dimissioni del direttore generale Alberto Acierno possano stendere un velo sulla quella che è stata la gestione amministrativa della Fondazione Federico II. Ritengo improcrastinabile - aggiunge - un'indagine interna corporis che accerti eventuali responsabilità e tracci le linee per riportare la Fondazione ad una gestione oculata».

Dello stesso tenore la dichiarazione l'altro ieri della leader dell'Unione, Rita Borsellino che aveva sollecitato un dibattito in Aula per fare chiarezza sull'attività e sugli impegni assunti dalla Fondazione, anche in relazione alle assunzioni di personale. Che il presidente Micciché ha tenuto a precisare, derivano per l'80% da decisioni assunte prima del suo arrivo all'Ars. ◀

## **REGIONE. Dirigerà solo la «Federico II» Minardo si dimette dal Cas «Contrario a più incarichi»**

(\*gn\*) Nino Minardo, nominato dal presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, direttore generale della Fondazione Federico II, nella tarda mattinata di ieri si è dimesso dalla presidenza del Consorzio Autostrade Siciliane. «Sono contrario ad un accentramento di cariche - afferma Nino Minardo - quindi ho lasciato la presidenza del Cas per dedicarmi con maggior tempo alla direzione generale della Fondazione Federico II. Intendo dirigere con grande senso di responsabilità la Fondazione riconoscendo il ruolo strategico che ricopre. Peraltro il Consorzio Autostrade Siciliane è un organismo che richiede un grande impegno per le peculiarità con cui si lavora

nel seguire i vari iter». Minardo, del resto, decidendo di tornare alla politica attiva, ha optato per la Fondazione Federico II. E il giovane commissario di Forza Italia di Modica, è pronto a contribuire alla crescita culturale della Sicilia che ritiene essere il vero punto di forza per un riscatto sociale. La Fondazione Federico II è l'organo culturale e informativo dell'Ars. Intitolata al monarca che nel XIII secolo fece della Sicilia la culla delle lettere e delle arti e che più di tutti seppe integrare le diversità etnico-culturali presenti allora nell'Isola, la Fondazione Federico II annovera tra i suoi compiti la valorizzazione del patrimonio storico e artistico della Sicilia e della sua Autonomia.

LA MANOVRA DI ASSESTAMENTO DEL BILANCIO

## Ars, in primo piano l'ultima tranche di fondi per i Comuni

GIOVANNI CIANCIMINO

**PALERMO.** Inizia l'iter della manovra finanziaria, mentre l'ex Mpa Cateno De Luca occupa la commissione Bilancio dalla quale è stato estromesso e per oggi minaccia di permanervi in mutande.

L'iter della manovra finanziaria quest'anno potrebbe essere spedito e produttivo se si rispetterà il cammino tracciato dal Dpef. Punto di partenza le variazioni del 2007, quindi il bilancio preventivo del 2008 con legge Finanziaria ed, infine, il provvedimento sullo sviluppo collegato alla Finanziaria medesima. Il che è diverso dall'ipotesi di vararlo con apposito ddl con ricaduta della copertura finanziaria nell'esercizio in corso. Infatti, il vice capogruppo del Pd, Giovanni Barbagallo, sostiene che le somme del tesoretto «per ragioni tecniche non

potranno essere iscritte in Bilancio per il 2007».

Ma perché tutto proceda nel migliore dei modi, secondo il presidente della commissione, Michele Cimino, «occorre che ci sia un'adeguata regia di governo. In primis, per evitare che gli assessori presentino emendamenti a pioggia che farebbero lievitare le spese. Quindi, anche i deputati di maggioranza e di opposizione dovrebbero limitarsi all'indispensabile. Se prevarrà il senso di responsabilità a tutti i livelli, si potrà inserire lo Sviluppo in finanziaria come collegato». Quello di Cimino, come si vede, è un appello al Palazzo senza steccati.

Le variazioni di bilancio, prima tappa del percorso, sono già all'esame della Commissione. Si tratta di una manovra di 137.348 milioni di euro, di cui 63.104 milioni frutto di nuove entrate e 74.244 di risparmi sulla spesa.

La quota più rilevante, andrà ai comuni a completamento delle assegnazioni sulla base della legislazione vigente (Finanziaria regionale 2007): 115 milioni di cui di 6 milioni per «l'emergenza Palermo». Queste le altre quote previste dalla mini manovra: personale consorzi di bonifica, euro 1.500; manutenzione opere di bonifica, altri 1.500 euro; assunzioni ente parco dei Nebrodi in seguito a concorso già espletato, 140 mila euro; Azienda Forestale, euro 13.000; servizio antincendio, 3.000 di euro; Esa (meccanizzazione) 3.000 di euro.

Ma la commissione non ha potuto lavorare: i suoi locali sono stati occupati per protesta da De Luca, essendovi estromesso con decreto del presidente dell'Ars, in quanto non rappresenta più alcun gruppo parlamentare. E per oggi ha indetto una conferenza stampa preannunciando una protesta clamorosa. Si incate-

na? Non è originale. Fa il digiuno. Anche questo non fa più notizia. Si presenterà davanti le telecamere nudo, in mutande. Dove? Forse in commissione Bilancio. Alla protesta di De Luca, replica il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè: «Ho applicato il regolamento per ripristinare la rappresentanza in seno alla commissione Bilancio di uno dei gruppi più numerosi. Ho così garantito il rispetto proporzionale dei gruppi parlamentari per il corretto andamento dei lavori. Ma l'on. De Luca potrà avvalersi del regolamento che consente a tutti i deputati di partecipare, con voto consultivo, anche ai lavori delle commissioni di cui non fanno parte».

Dentro e fuori il Palazzo abbiamo assistito a tante forme di protesta, ma mai si era visto un deputato esibirsi nudo al pubblico. Uno spettacolo poco gradevole da vedere.

**De Luca (ex Mpa) protesta per l'estromissione dalla commissione e minaccia: «Mi esibirò in mutande»**

**Falcoscenico isolano. Stanziamento di 3,4 milioni in un triennio**

## Piano per i contributi ai teatri in Sicilia

**U**n piano triennale delle attività teatrali, quattro fasce per i contributi a teatri privati e alle compagnie, fondi per restauri e ampliamenti, interventi per il teatro di figura, giovanile e per l'infanzia, un Osservatorio regionale per lo spettacolo e un Ufficio regionale per le attività teatrali. Sono le novità principali contenute della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana. Una norma che prevede uno stanziamento complessivo nel triennio di 3,425 milioni, di cui 665 mila euro per il 2007, 1,3 milioni nel 2008 e altrettanti nel 2009. Fondi di cui potrebbero beneficiare i 54 teatri sparsi per l'isola: «Questa legge - dice Gianni Nanfa, presidente a Palermo di Assoteatri - è il primo passo per la regolamentazione del teatro siciliano».

I futuri interventi per i teatri saranno inseriti in un piano triennale che l'assessorato regionale per i Beni culturali guidato da Lino Leanza adotterà con decreto una volta sentite le proposte di Comuni e Province oltre che il parere dell'Osservatorio per lo spettacolo. I contributi annuali per le strutture teatrali private con sede legale in Sicilia saranno gestiti sulla base della divisione dei teatri in quattro fasce, a ognuna delle quali spetterà una quota dei contributi annuali. Alla prima fascia, cui spetta il 40% del totale delle risorse disponibili, appartengono le compagnie e i soggetti privati di natura cooperativistica in attività da almeno dieci anni, con una propria sede (almeno cento posti), direzione artistica esclusiva inserita nell'organico, stabilità del rapporto di lavoro con il

personale amministrativo e tecnico, sette mesi di lavoro annuale con almeno 80 giornate di spettacoli di produzione propria e mille giornate contributive. Nella seconda fascia (il 30% dei fondi) rientrano i soggetti che operano nel campo dei teatri da cinque anni, che hanno una sede teatrale agibile (anche non gestita direttamente), una direzione artistica, un nucleo tecnico amministrativo e che lavorino almeno quattro mesi l'anno con quaranta giornate di spettacoli di propria produzione e 500 giornate lavorative. Alla terza fascia, a cui è destinato il 20% delle risorse disponibili, appartiene chi opera nel campo della produzione teatrale da almeno tre anni, con attività lavorativa, promozionale, produzione e diffusione di tre mesi l'anno, venti giornate di spettacoli (produzio-

ne propria) e 200 giornate contributive. Infine, nella quarta fascia, a cui è destinato il 10% dei fondi totali, rientrano i soggetti che operano nel campo del teatro della diversità con almeno un progetto annuale che com-

### NOVITÀ

La legge approvata all'Ars istituisce due organismi: un Osservatorio e un Ufficio regionale per le attività teatrali

prende laboratori di formazione per operatori per un minimo di 40 ore, oltre all'organizzazione e produzione di spettacoli con almeno la metà della compagnia formata da soggetti diversamente

abili, in condizione di disagio sociale e detenuti, per un minimo di 120 ore lavorative.

Tra le novità anche due nuovi organismi, come l'ufficio regionale per le attività teatrali che avrà competenze sull'uso dei luoghi antichi di spettacolo e vigilanza culturale-artistica, con un budget triennale di 250 mila euro. A questo si aggiunge l'Osservatorio regionale dello spettacolo, istituito presso l'assessorato, che si rapporterà direttamente con il suo omonimo nazionale (spesa prevista 75 mila euro). L'osservatorio avrà anche compiti di analisi e documentazione delle attività teatrali, esprimerà pareri e valutazioni sul programma annuale e fornirà indirizzi e criteri per la conferenza regionale dello spettacolo. Gli articoli 16 e 17, infine, prevedono la promozione della Conferenza regionale dello spettacolo (centomila euro sia per il 2008 che per il 2009) e dell'istituzione dell'Accademia di arte del dramma antico.

**Valeria Russo**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## Versamenti. Il debutto al 1° gennaio

# Enti pubblici, il nuovo F24 in cerca di confini

**Alessandro Garzon  
Gianni Trovati**

☞ Nasce per contere i costi e garantire certezza ai flussi dei dati grazie ai canali telematici, ma ancor prima di essere operativo, l'F24 per gli enti pubblici comincia a creare parecchi problemi nei Comuni. Che attendono chiarimenti in vista del debutto fissato al 1° gennaio 2008.

Con il nuovo anno, infatti, i versamenti delle ritenute e dell'Irap viaggeranno sul nuovo strumento, ma il modello approvato con un provvedimento delle Entrate l'8 novembre scorso (su cui si veda «Il Sole-24 Ore» del giorno successivo) pone più di un problema. In primo luogo sull'ambito applicativo, perché se l'analogia con il modello 124 T andato ufficialmente in pensione sarà completa, il nuovo F24 dovrebbe ospitare anche le ritenute (del 4%) sui contributi erogati dagli enti pubblici per attività commerciali e quelli sulle indennità di esproprio (che saranno innalzate dalla Finanziaria 2008), ma ad oggi su questo punto manca qualsiasi indicazione ufficiale. E la stessa carenza di informazioni si incontra al momento quando si affronta una serie di questioni sulla compilazione, a partire dall'assenza di un dato fondamentale: i codici tributo da utilizzare.

Il provvedimento dell'agenzia delle Entrate fa infatti riferimento a una «tabella tributanti pubblici», che però non è stata diffusa. Densità di interrogativi sono anche le novità sul ravvedimento operoso che, come ricorda la circolare 37, diffusa dalla Ragioneria generale dello Stato il 29 novembre scorso, riprendendo il provvedimento delle Entrate, si dovranno

avvalere dell'F24 EP. In particolare, il ravvedimento operoso in campo Irap, che trova per la prima volta una conferma ufficiale da parte dell'Economia, ma proprio per questo ha una necessità ancora più intensa di ricevere indicazioni operative ufficiali.

La nebbia fitta che ancora circonda l'F24 per gli enti pubblici, sottolineano gli operatori, rischia di complicare i versamenti di dicembre. Molti enti infatti, per aggirare il più possibile il problema, potrebbero affollare tutti i versamenti possibili sul mese di dicembre, per utilizzare ancora il vecchio

### LE INCERTEZZE

Da chiarire se nel modello vanno comprese anche le ritenute sui contributi per le attività commerciali e sulle indennità di esproprio

modello e prendere tempo in vista del cambio della guardia, ma non tutti i saldi potranno sopportare questo carico aggiuntivo senza sfiorare i vincoli del Patto di stabilità. Sempre sul giro di boa dell'anno, inoltre, rimane da chiarire il destino dei versamenti di ritenute e Irap che saranno effettuati a gennaio 2008, ma per la competenza saranno da attribuire al dicembre 2007; per questi versamenti occorre trovare una modalità in grado di far dialogare il nuovo modello con il 770 e l'Unic/2008, che saranno compilati in primavera.

Su tutti questi temi è al lavoro anche l'amministrazione finanziaria, e dalle nuove indicazioni ci si attende anche una decisa semplificazione delle procedure.

L'INTERVENTO

## Per la p.a. servono scelte coraggiose

L'assenteismo nel pubblico impiego non è certo l'unico problema del nostro sistema, ma cercare in modo improbabile di minimizzarlo, o peggio ancora di negarlo, è ridicolo, e non aiuta affatto a svolgere un confronto onesto e leale, che dovrebbe essere la premessa per affrontare e poi risolvere concretamente un problema che riguarda da vicino la credibilità dello stato e le tasche dei cittadini.

Dal 19 luglio, in un interrogazione parlamentare sul caso degli arresti nella sanità a Perugia, in cui denunciavo che nel pubblico impiego ci fosse un tasso di assenteismo tra il 12 e il 14%, a fronte di un tasso nel privato tra il 4 e il 6%, ho chiesto al governo quali iniziative avesse intenzione di intraprendere per ridurre in maniera strutturale questo fenomeno. Neppure a dirlo: non è mai giunta alcuna risposta.

Su questo fronte, così come su tutto il meccanismo di valutazione e di premio della produttività nel pubblico impiego, il governo ha la grave responsabilità di non aver incentivato la meritocrazia, e di avere, invece, assecondato logiche di segno opposto, sia attraverso interventi legislativi, come quelli della sanatoria dei cosiddetti precari, che mortifica i diritti dei vincitori di concorso e degli idonei, sia attraverso il rinnovo del contratto nazionale, che di fatto distribuisce soldi a pioggia tra i dipendenti, vanificando lo sforzo di chi si impegna di più, e non tiene alta la guardia proprio sull'assenteismo, come, successivamente, ebbero a confermare ed a commentare anche illustri esperti, a partire dal professor Ichino.

Il caso di Perugia, spunto di quella interrogazione parlamentare, da questo punto di vista, è emblematico di come in Italia si affronti questo genere di problemi: nessuna delle persone arrestate per assenteismo fraudolento

in quella inchiesta è stata licenziata. Un altro caso emblematico è quello del comune di Roma, dove, per ammissione dell'assessore al personale, su 27 mila dipendenti, sono oltre 6 mila ogni giorno, per un motivo o per un altro, a disertare l'ufficio. Quelli che, come il professor Ichino, ritengono che per risolvere il problema si debba licenziare i dirigenti che non riducono l'assenteismo, dovrebbero prima proporre, forse, di rendere effettiva per i dirigenti stessi la facoltà di licenziare i dipendenti assenteisti e quella di premiare effettivamente i più produttivi, anche attraverso la possibilità di intervento nelle cosiddette progressioni verticali, che oggi sono sostanzialmente nelle mani dei sindacati. Gli ispettorati sono ridotti all'osso, le verifiche sulle assenze per malattie sono state rese facoltative in diversi contratti, le procedure disciplinari sono lente, rigide e farraginose: questi sono altri nodi da sciogliere se si vuole ridurre il divario sempre più ampio e sempre meno giusto che si va creando tra il mondo del lavoro pubblico e quello privato. Ma questo, in un sistema pubblico ultrasindacalizzato, in cui il governo si è impegnato con il Memorandum a concertare ogni virgola del proprio operato, appare solo come un vago miraggio. Un miraggio di un'Italia più moderna ed efficiente che tutti, a parole, vogliono, e che pochi, nei fatti, si battono per costruire. Questo potrebbe e dovrebbe essere uno dei grandi terreni di confronto politico da iscriverne nell'agenda del paese, a prescindere dalla legge elettorale, dalla data delle elezioni e da chi le vincerà. Un terreno su cui innescare, come dovrebbe accadere per le liberalizzazioni, un meccanismo virtuoso di gioco al rialzo, di gara al coraggio, e alla spinta riformista e riformatrice di segno liberale, della quale ritengo davvero abbiamo un disperato bisogno.

on. Simone Baldelli (Forza Italia)

Il prelievo sarà applicato in busta paga da marzo

## Per l'acconto sull'Irpef comunale decisive le delibere entro dicembre

**Luigi Lovecchio**

Con le operazioni di fine anno, i sostituti d'imposta devono fare i conti con le complicazioni delle addizionali comunali e regionali all'Irpef. Da quest'anno, il termine per pubblicare le delibere comunali, su aliquote e soglie di esenzione, affinché il sostituto ne tenga conto da subito per il calcolo dell'acconto, è stato anticipato al 31 dicembre (articolo 40, Dl 159/07). Se entro tale termine sul sito delle Finanze non appare alcuna indicazione, i da-

tori di lavoro calcoleranno l'acconto del prelievo comunale applicando le delibere 2007.

La gestione delle addizionali è complicata anche dalla diversità delle regole operative. In particolare, l'acconto è previsto solo per l'Irpef comunale, mentre quella regionale si paga a saldo. Il domicilio fiscale di riferimento, inoltre, è quello al 1° gennaio per l'addizionale comunale; il domicilio al 31 dicembre ovvero alla data di cessazione del rapporto di lavoro, se precedente, per

l'addizionale regionale. Di tale diversità, vi è traccia nel Cud 2008, che infatti prevede la possibilità di tre domicili fiscali, anche se è sufficiente indicare solo il primo (quello al 1° gennaio 2007), se non vi è stata variazione nell'anno. Pertanto, il domicilio al 1° gennaio 2007 serve a individuare l'addizionale comunale, dovuta in acconto e a saldo, relativa al 2007; il domicilio al 31 dicembre 2007 "governa" l'Irpef regionale a saldo del 2007; il domicilio al 1° gennaio 2008 influenzerà

l'addizionale comunale 2008, in acconto e a saldo.

Un'altra differenza consiste nel fatto che il prelievo comunale è efficace a partire dalla pubblicazione delle delibere sul sito internet delle Finanze ([www.finanze.gov.it](http://www.finanze.gov.it)), mentre per la regionale l'efficacia dei provvedimenti di variazione è immediata. Le addizionali si calcolano sul reddito complessivo, al netto degli oneri deducibili, esclusi quindi tutti i redditi a tassazione separata (eredi, arretrati, Tfr, eccetera).

L'addizionale regionale, dunque, si trattiene a saldo, in un massimo di undici rate mensili, dal mese successivo a quello di effettuazione dei conguagli di fine anno.

Dal 2007, per l'addizionale comunale, il prelievo avviene in ac-

conto e a saldo. L'acconto si calcola nella misura del 30% dell'imposta liquidata sul reddito dell'anno precedente. Se tale reddito dovesse essere inferiore alla soglia di esenzione eventualmente deliberata dal comune, il sostituto, d'ufficio, si astiene dal prelievo. Se il reddito 2008 dovesse rivelarsi, a consuntivo, più elevato della soglia di esenzione, occorrerà applicare l'intero prelievo a saldo e non vi sarà addebito né di sanzioni né di interessi. L'acconto si trattiene in un massimo di nove rate, a partire da marzo. Trattandosi di un'operazione collegata al conguaglio di fine anno, per tutti i lavoratori cessati nel 2007, l'acconto 2008 non deve essere né liquidato né trattato. Il saldo dell'Irpef comunale segue invece le regole già viste per l'addizionale regionale.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

Secondo il presidente di Confindustria il fenomeno è emblema dell'inefficienza della p.a.

# Montezemolo accusa gli statali

## L'assenteismo costa l'1% del pil. I sindacati: pensi ai salari

**L'**assenteismo nella pubblica amministrazione ha un costo non indifferente per le finanze pubbliche: è pari a quasi un punto di pil, vale a dire 14,1 miliardi, di cui 8,3 miliardi di mancati risparmi riguardano gli enti centrali e 5,9 miliardi quelli locali. L'accusa nei confronti dei lavoratori del pubblico impiego, dati alla mano, è arrivata ieri dal presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, nel suo intervento all'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Università Luiss. Per il numero uno degli industriali, si tratta di un fenomeno «evidente e clamoroso» che rappresenta «l'emblema dell'inefficienza e del cattivo funzionamento della pubblica amministrazione».

Tra ferie e permessi, un dipendente statale è fuori ufficio mediamente un giorno di lavoro su 5. Questo tasso di assenteismo, in particolare, è superiore del 30% rispetto alle grandi imprese industriali, ha spiegato Montezemolo secondo cui «portare la quota di assenze totali, comprese le ferie, al livello di quelle del settore privato darebbe un risparmio di 11,1

miliardi». A questo, per il numero uno di viale dell'Astronomia, occorre aggiungere «i costi generati dalla bassa o nulla produttività di quella parte di dipendenti pubblici (minoritaria ma non piccola) che svolge poco o male la sua attività pur essendo ufficialmente presente sul luogo di lavoro».

Citando ancora le cifre, Montezemolo ha sottolineato che va alla difesa la maglia nera dell'assenteismo tra i ministeri, e sugli stessi livelli anche l'Inpdap dove le scrivanie restano vuote per 67 giorni l'anno: «Tra i ministeri il top si raggiunge alla difesa con 65 giornate di assenza in un anno, seguito dal dicastero dell'economia e dell'ambiente, entrambi con oltre 60 giorni. Altrettanto elevato è l'assenteismo nell'Agenzia delle entrate». Tra gli enti locali, spicca il comune di Bolzano con 74 giorni di assenza all'anno pari al 29% delle giornate lavorative. Oltre 70 giorni anche per il comune di La Spezia e la provincia di Ascoli Piceno.

Il leader degli industriali ha quindi insistito sulla necessità di «remunerare di più chi lavora di più, sia nel pubblico che nel priva-

to. E sanzionare chi non produce pur essendo pagato per farlo».

«Maggiore produttività, più meritocrazia», ha spiegato Montezemolo, «sono vitali per una società competitiva che vuole continuare a crescere».

Immedie le reazioni dei sindacati, a cui le parole di Montezemolo non sono piaciute per niente: il segretario

g e -

nerale della Cgil Guglielmo Epifani pur concordando sul fatto che

l'assenteismo «va combattuto perché danneggia i lavoratori onesti», ha sottolineato che i dati forniti dal leader degli industriali «non corrispondono al vero». Anche il segretario generale della Cisl Raffaele

Bonanni ha criticato l'affondo di Montezemolo definendolo

«un'iperbole usata per fare sensazione sbagliata»



Luca Cordero di Montezemolo

che offende chi lavora». Infine, Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, ha invitato Montezemolo a occuparsi della «vera emergenza» e cioè dei bassi salari: «Montezemolo si dovrebbe occupare in primo luogo del fatto che i lavoratori italiani hanno bassi salari sia nel privato che nel pubblico. Questa è la vera emergenza, se cambiamo sempre le priorità non risolveremo mai il problema». E ieri, proprio sulla questione dei salari, i sindacati si sono detti pronti allo sciopero generale.

Anche il ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero ha replicato a Montezemolo: «Il vero scandalo non è l'assenteismo, ma gli stipendi dei manager». Mentre il ministro per le riforme e l'innovazione nella p.a. Luigi Nicolais ha commentato così: «Non è possibile che lo sport nazionale sia diventato attaccare al pubblica amministrazione». «Dobbiamo introdurre nel nostro Dna la cultura della valutazione», ha ammesso, «elemento essenziale della crescita. Ma si tratta di un problema che non riguarda solo la pubblica amministrazione ma tutto il sistema».

*Il leader di An oggi smonta il progetto di Berlusconi ma nel 2006 sognava il «partito-polo»*

# Il Pdl lo inventò Fini. Un anno fa Per lui la Cdl era già finita e parlava di popolo delle libertà

DI EMILIO GIOVENTÙ

**G**iochino per i lettori, indovina chi l'ha detto: «C'è un popolo delle libertà che ha finalmente preso coscienza di sé». Forza che è facile: **Silvio Berlusconi** dal predellino della Mercedes il 18 novembre scorso in piazza San Babila a Milano? Sbagliato. Il concetto «popolo delle libertà», con tanto di virgolette che sa tanto di slogan e di marchio registrato, ha il copyright niente-popolodimenoche di **Gianfranco Fini**. Già, proprio il leader di Alleanza nazionale. Lex alleato di Silvio Berlusconi pronunciò la frase in questione il 18 luglio 2006, quando la sconfitta alle politiche bruciava ancora.

Anzi la mise nero su bianco nel documento «Ripensare il centrodestra nella prospettiva europea» redatto in collaborazione con il deputato **Adolfo Urso** e il senatore **Pasquale Viespoli** e presentato alla riunione dell'esecutivo, «un primo importante passo per una nuova stagione vincente», lo definì con enfasi il numero uno di An.

il documento di An  
"RIPENSARE IL CENTRODESTRA NELLA PROSPETTIVA EUROPEA"

18/07/2006

ALL'INIZIO degli anni novanta le scelte compiute a Fiume dalla destra italiana sono state determinanti per la costruzione di una credibile alternativa di governo alle sinistre. Oggi, agli inizi degli anni duemila, AN è chiamata a compiere scelte altrettanto determinanti per contrastare il disegno egemonico e restauratore del centrosinistra e per rendere possibile una nuova stagione di governo del centrodestra.

Ci sono alcuni punti fermi per AN e per la Cdl. Da questi dobbiamo ripartire.

La Casa delle Libertà ha perso le elezioni ed il referendum, ma c'è «un popolo delle libertà» che ha finalmente e per la prima volta preso coscienza di sé. E ci sono forze politiche che hanno valori comuni, forza e alleanze reali, e che devono rinnovare se stesse in un rigeneratore «big bang» che faccia prendere forma ad una nuova speranza. La Cdl come l'abbiamo conosciuta non c'è più e va ripensata; ma c'è metà Italia, la più dinamica e produttiva, la più vicina all'Europa, che sente d'essere un «popolo» e si colloca nel centro destra, senza più trattini e distinzioni.

Il soggetto unitario del centrodestra è sicuramente una risposta di valore strategico che AN intende perseguire. Ma è un nuovo di

Chi sa se Fini ricorda ancora queste parole, lui che oggi spara a zero contro la rivoluzione di Berlusconi. Colui che in queste ore tuona contro il leader della Casa delle libertà andava affermando in tempi non sospetti che «la Cdl come l'abbiamo co-

nosciuta non c'è più e va ripensata». Diceva e già disegnava futuri scenari, così come oggi li insegue Berlusconi. Fini, infatti, un anno fa, vedeva «metà Italia, la più dinamica e produttiva, la più vicina all'Europa, che sente d'essere un «popolo» e si collo-

ca nel centro destra, senza più trattini e distinzioni». Un anno e passa prima di Berlusconi, che oggi sventola la bandiera del partito-rete aperto a movimenti e circoli vari, Fini diceva

«tà diverse cattoliche, liberali e nazionali».

Pensava in grande Fini a un soggetto che «non può tradursi nella mera sommatoria dell'esistente né ridursi a un'operazione

di ingegneria intellettuale, verticistica e autoreferenziale, ma deve rappresentare l'esito di un processo politico, culturale e sociale e partecipato, oltre i partiti e i confini della stessa Casa delle Libertà».

Insomma, per il presidente di An il tetto della Casa delle libertà già mostrava evidenti crepe ed è per questo che faceva viaggiare la testa e i sogni verso il «country party», il partito degli italiani di cui l'Italia ha bisogno e che dobbiamo costruire», un partito «accogliente» «non

solo partito di destra in una coalizione di partiti, ma partito di coalizione necessariamente di centro-destra, capace di rappresentare le istanze del popolo delle libertà». Giocchino finale: scopri le differenze; bravi, Fini non aveva i gazebo.



Gianfranco Fini

anche che «Alleanza nazionale deve pensarsi, strutturarsi e operare come un «partito-polo», peraltro in coerenza con la sua originaria e originale impostazione, quella cioè di rappresentare ed esprimere un'area vasta e plurale, di culture e sensibili-

Bianco e Violante vedono il leader Pd

## Legge elettorale, martedì il testo

Luca Ostellino  
ROMA

«Le possibilità di non farcela restano superiori a quelle di arrivare in porto. Ma, per la prima volta, vedo una luce in fondo all' tunnel...». Sempre misurato e cauto, il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato Enzo Bianco non nasconde le difficoltà che lo attendono nel cammino parlamentare della riforma della legge elettorale. Dopo l'incontro di ieri sera con Walter Veltroni, sembra però decisamente più ottimista. Martedì prossimo presenterà in commissione il testo base, determinato a trovare la convergenza di tutte le forze politiche su un progetto di riforma che, entro fine gennaio, dovrà approdare nell'Aula di Palazzo Madama.

Roberto Calderoli ironizza, ricordando che con questa è la 53esima volta che si annuncia l'arrivo del testo base in commissione, ma Bianco appare molto deciso e i tempi, con il referendum che incombe, non consentono ulteriori rinvii. «Siamo consapevoli che esistono ancora differenze all'interno delle forze politiche, ma ho registrato con soddisfazione ciò che mi ha riferito Veltroni, e cioè che nei contatti avuti sembra profilarsi una disponibilità senza pregiudiziali da parte di tutte le forze politiche a esaminare la possibilità di convergere su un testo», ha spiegato il presidente della prima commissione del Senato. Preferisce non entrare nel merito della bozza, a cui sta ancora lavorando. Di certo c'è l'abbandono del premio di maggioranza, «ormai condiviso dalla stragrande maggioranza delle forze politiche», e il ricorso a un modello proporzionale con soglia di sbarramento, con ogni probabilità più tedesco che spagnolo.

Quanto alla questione del vincolo di coalizione, Bianco sottolinea che nulla impedisce di dichiarare prima del voto le alleanze, il programma e indicare il candidato premier. Ma precisa che questa possibilità non sarà «imposta» dalla nuova legge. «È una scelta politica». Ciò che però lo rende più fiducioso sulle chance di arrivare in porto è soprattutto «il cambiamento di contesto» di

cui ha parlato ieri con Veltroni.

Dopo l'incontro con Bianco, preceduto alla Camera da quello con il presidente della prima commissione Luciano Violante, il leader del Pd ha infatti ribadito che ci sono le condizioni per arrivare a una soluzione visto che, nonostante le divergenze, «la stragrande maggioranza delle forze politiche è a favore di un sistema di tipo proporzionale», che an-

### PROVE DI CONVERGENZA

Via il premio di maggioranza, proporzionale con soglia di sbarramento, ma niente indicazione del premier Calderoli: è la 53esima volta

drà corretto in modo tale da «garantire il bipolarismo e l'alternanza di cui il Paese si è giovato negli ultimi anni».

Veltroni ha motivato l'iniziativa di ieri, che ha sollevato qualche perplessità nella stessa Unione per il "ruolo istituzionale" che il leader del Pd si sarebbe ritagliato, spiegando «di avere ritenuto giusto riferire ai presidenti delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato l'esito dei colloqui avuti nei giorni scorsi, perché è il Parlamento il luogo in cui si traducono gli obiettivi delle riforme. Non è materia che interesse maggioranza e opposizione, ma tutte le forze politiche alla stessa stregua». Veltroni ha quindi assicurato di non avere presentato né a Bianco né a Violante alcuna bozza, tanto meno un testo che ricalchi il "Vassallum", ritenuto inaccettabile dai "piccoli" dell'Unione. «Ora - ha spiegato - si entra in una fase in cui non vi sono proposte di legge di singoli, ma sulla base del testo che presenterà Bianco vi saranno emendamenti secondo le posizioni di ciascuno». Con Violante, il leader del Pd ha parlato in particolare di riforme istituzionali, ribadendo ancora una volta che vanno fatte insieme a quella elettorale, per avere una democrazia «che decide». Senza dimenticare la revisione dei regolamenti parlamentari, terzo perno su cui ruota la ristrutturazione del sistema politico-istituzionale.

La crisi del centro-sinistra. Dopo l'altolà di Bertinotti («Finita l'Unione») il gelo di Palazzo Chigi: il punto si fa a gennaio

# «Basta attacchi al Governo»

Veltroni: creare difficoltà all'Esecutivo indebolisce la prospettive delle riforme

Livia Palmieri  
ROMA

«» Romano Prodi ha perduto quello che fino a qualche settimana fa, prima della vicenda sul Welfare, era il suo più solido alleato: Rifondazione. Sono le parole di Fausto Bertinotti - affidate a un'intervista a "La Repubblica" - a sancire lo strappo con il Governo e a proiettare sulla scena un nuovo asse con Walter Veltroni sulla legge elettorale. In sostanza, il presidente della Camera ha fatto sapere che «il progetto del Governo è fallito» che pure l'esperienza dell'Unione è finita e che si ragiona già su scenari nuovi in cui le alleanze non sono più coatte. È qui che si legge una sintonia con il segretario del Partito democratico, nel via libera al dialogo sulle riforme con Silvio Berlusconi - che invece inquieta Romano Prodi - e nell'analisi di un nuovo bipolarismo. Insomma, Bertinotti dà un assist a Veltroni per continuare sulla strada delle riforme e i partiti vogliono sbarrare. Ma a preoccupare sono gli effetti sul Governo: sono in molti a rispolverare la caduta di Prodi del '98 determinata proprio da Fausto Bertinotti. E le reazioni a catena sono state più d'una. La freddezza di Palazzo Chigi che rinvia tutto alla verifica di gennaio, le divisioni a sinistra (oggi c'è una riunione tra i quattro leader) e la cantela di Walter Veltroni.

È il segretario del Pd il primo a cercare di calmare le acque e a sinorzare scenari di crisi. «In questo momento creare difficoltà al Governo significa anche indebolire la prospettiva delle riforme istituzionali ed elettorali e fare un favore al centro-destra». Veltroni tira dritto sulla partita su cui si gioca non solo la sua leadership ma il futuro peso del suo partito: la legge elettorale. «Nessuno deve sentirsi minacciato - dice rivolgendosi ai partiti dell'Unione - e noi non dobbiamo tranquillizzare nessuno, semplicemente, dobbiamo varare tutti insieme una riforma elettorale nell'interesse del Paese». Ma i piccoli della coalizione non si sentono affatto tranquilli e insistono su un vertice dell'Unione.

Vertice che Romano Prodi promette ma poi rimanda. E qui si accende un altro giallo perché ieri Palazzo Chigi prima ha fissato la

data della riunione di maggioranza tra lunedì e mercoledì prossimi ma in una successiva precisazione ha fatto sapere che «sarà convocato quando tutte le forze saranno pronte per un lavoro di sintesi sulla questione delle riforme. È quindi prematuro parlare proprio oggi di date». La marcia indietro è chiara: Romano Prodi non vuole impelagarsi in un vertice

## ASSETTA PRC E IL LEADER PD

Si al dialogo per le regole sul voto. Sinistra divisa, oggi riunione dei leader  
Slitta il vertice di coalizione della prossima settimana

## AGENDA PER IL PAESE

### Montezemolo a pranzo in Campidoglio

«» Un pranzo in Campidoglio. Più di un'ora di faccia a faccia tra Luca Cordero di Montezemolo e Walter Veltroni per parlare dei temi che sono nell'agenda del Paese. Le riforme istituzionali, innanzitutto, che sono state sempre tra le priorità indicate dal leader di Confindustria sin dall'inizio della sua presidenza. Su un punto i due sono d'accordo: mettere in grado il Paese di assumere decisioni in fretta seguendo il ritmo veloce dell'economia. E ora che il segretario del Pd è riuscito a sbloccare il dialogo e a mettere in calendario legge elettorale e ritocchi alla Costituzione, si ragiona anche di prospettive concrete. L'altro tema trattato, che si conginga con quello istituzionale, ha riguardato l'economia, la crescita, la competitività. Il colloquio si è fermato anche su quelle parole di Montezemolo - sui "danni" dell'assenteismo pubblico all'economia e sulla riforma della contrattazione per arrivare a misurare la produttività delle aziende.

ce che registri la divisione della sua maggioranza e lascia che sia il Senato a fare un primo lavoro di mediazione. E del resto, era stato il Pd il primo a bocciare l'appuntamento per le stesse ragioni.

Ma ieri a dominare la giornata sono state quelle parole di Fausto Bertinotti che sembrano preludere alle "mani libere" di Rifondazione sul Governo. In realtà, al partito chiariscono che non c'è nessun pericolo per l'immediato ma che a gennaio sarà necessario fare il punto dopo la sconfitta subita sul Welfare. Il Prc punta a recuperare un rapporto con la base, come dimostrano i sondaggi che danno in calo tutta la sinistra. Insomma, Bertinotti con l'intervista ha voluto disegnare una «fase nuova» per dare un orizzonte a quella Cosa Rossa che nascerà nel fine settimana con la riunione degli Stati Generali. In questo modo il presidente della Camera vuole risultare il leader "di fatto" del partito della sinistra che sta per nascere. E sarà anche per questo che gli alleati, dai Verdi a Sinistra democratica al Pdc, hanno reagito male. Tutti in difesa del Governo contro Bertinotti che in serata ha chiamato Fabio Mussi. Sarà questo il tema del vertice di oggi tra i leader dei quattro partiti della Cosa Rossa.

Da Romano Prodi nemmeno una parola. E sembra non ci siano state nemmeno telefonate di chiarimento tra i due. È Palazzo Chigi a sminuire dicendo che si è trattato «solo di un'intervista», mettendo in evidenza le difficoltà di Rifondazione dopo la "sconfitta" sul welfare e quelle difficoltà le mettono in agenda con il «punto» che si farà a gennaio. E rimandano poi alle dichiarazioni dei vari ministri, da Damiano a Bersani a Pecoraro Scanin, tutti schierati con Prodi. Anche se alcuni passaggi, come quella battuta di Bertinotti riferita a Prodi («è come disse Flaiano a Cardarelli, il più grande poeta morente») non è proprio piaciuta. Insomma, tutto rinviato a gennaio ma chi non vuol sentir parlare di verifica è Veltroni: «Mi viene il mal di fegato solo a sentire la parola». Ieri al leader Pd sono arrivati anche gli auguri di Gianni Letta: «La sua opera ha dato grandi risultati a Roma, spero che questo sarà anche in un orizzonte più largo».

**Lo strappo** Lo staff: dal presidente della Camera regalo al centrodestra

# Caso Bertinotti, l'ira di Prodi

## «È tornato lo scorpione»

*Riecco lo spettro del '98: «Romano si sente tradito»*

**Il premier è «amareggiato e dispiaciuto» dalle affermazioni sul «fallimento del progetto» e sulla fine dell'Unione**

ROMA — «È tornato lo scorpione...». Quello che nella storiella alla fine punge la rana, anche a costo di annegarci assieme, perché questa è la sua natura. Attorno a Romano Prodi l'hanno pensato in molti, ieri, e qualcuno l'ha detto a voce alta.

«È tornato lo scorpione...»: sì, Fausto il Rosso, l'uomo del '98, che fatica a stare nei panni della terza carica dello Stato, irrispettabilmente attratto, come lui stesso ha confessato a Repubblica, da quel «diritto di tornare all'opposizione» che mai come ora pervade il corpiccione agitato di Rifondazione e che lui capta, asseconda, decodifica. Scosse elettriche sull'asse di quello che fu, se davvero è mai esistito, il «Prodi-notte»: a Fausto che vede in Romano ciò che Flaiano disse di Cardarelli («È il più grande poeta morente...»), torna addosso come un boomerang, a distanza di qualche anno, la similitudine con lo scorpione, che sarà letteraria finché si vuole, ma è pur sempre una bella botta.

Restano i pezzi, ora, a terra. E difficilmente basterà qualche telefonata (che forse c'è anche stata) per ricomporre la coppia. Anche il comunicato serale di Palazzo Chigi, che volutamente sorvola sulle questioni personali per ribadire che «a gennaio si farà il punto (guai a chiamarla "verifica", ndr) dell'azione di governo», che «un'accelerazione è necessaria» e che comunque «l'esecutivo si muove nella direzione giusta», è poco più di un cerotto al cospetto della devastante portata delle affermazio-

ni bertinottiane sul «fallimento del progetto», sulla «distanza del popolo di sinistra», sul fatto di sentirsi «intellettualmente già proiettato oltre l'Unione». Non se l'aspettava, il premier, «amareggiato, arrabbiato, personalmente dispiaciuto». L'ha vissuto come un tradimento: «Ma come? Ma Fausto si rende conto delle cose realizzate da questo governo sul fronte sociale? Certo, se uno vuole tutto e subito... Qui invece si lavora con coerenza e serietà, quante volte ne abbiamo parlato...». Pensieri sparsi, mentre attorno a lui montava il nervosismo: «Ma come fa Bertinotti a non capire che senza questo governo saremmo ancora allo scalone delle pensioni, i precari sarebbero messi ancor peggio? Insomma, su che basi afferma che il programma è carta straccia?».

Certo, verrà, dovrà venire, e possibilmente in tempi brevi, il tempo della ricostruzione. È evidente che una frattura di questo genere andrà ricomposta. Ma ora è troppo presto. Un ribollir di rabbia. Anche sul cel-

lulare di Prodi, ieri letteralmente tempestato di sms di questo tenore: «Te l'avevamo detto di non fidarti: quello non cambierà mai»; «Resisti, non cedere, non facciamo altri regali al Cavaliere». Già, il Cavaliere: altra cosa che ha mandato in bestia il Professore e compagnia.

Non tanto l'apertura di credito fatta da Bertinotti sulla riforma elettorale, quella era messa in conto, quanto l'assistito offerto graziosamente al centrodestra: «Erano all'angolo, spaccati e incerti sul da farsi: e noi gli offriamo su un piatto d'argento la possibilità di passare al contrattacco, roba da pazzi...». Non è soltanto un martedì da cancellare. È un martedì che chiude una stagione, una fase: «Andiamo avanti — è il ritornello che rimbalza da Palazzo Chigi — ma qualcosa si è definitivamente rotto, Fausto ha un altro progetto...».

**Francesco Alberti**

### Radicali

#### Il «voltafaccia» va in onda



Bertusconi e Veltroni ai tempi del maggioritario. Radio Radicale (nella foto, Marco Pannella) sceglie come testimonial del suo archivio i due leader mandando in onda le loro dichiarazioni a favore del maggioritario (ora sono per il proporzionale).

# I sindacati: sciopero su contratti e fisco

ROMA

■ Cgil, Cisl e Uil lanciano un ultimatum a Governo e imprese sul ritardo nei rinnovi contrattuali e sulla politica dei redditi: in assenza di risposte concrete a fine gennaio verrà proclamato uno sciopero generale. Entro il 15 gennaio è prevista una verifica da parte dei direttivi unitari che si riuniranno per fare il punto della situazione e valutare le eventuali modalità della mobilitazione.

È questo il messaggio dei tre leader dei sindacati confederali, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti che ieri, al termine delle segreterie unitarie, hanno sottolineato in una conferenza stampa come 6 milioni di lavoratori sono ancora in attesa del rinnovo dei contratti, lamentando la mancanza di risorse in Finanziaria per la copertura del rinnovo dei contratti pubblici. «Per i metalmeccanici

e gli artigiani sono ancora aperte le vertenze, così come per i lavoratori pubblici della sanità e degli enti locali - ha detto Epifani -, la maggior parte dei lavoratori italiani è ancora senza contratto e questo non è un problema che può essere lasciato solo alle categorie». Al Governo i sindacati chiedono di aprire un tavolo per un confronto urgente su una nuova politica dei redditi e sulla riduzione della pressione fiscale sui salari. Bonanni ha sottolineato «l'emergenza per le famiglie, legata all'aumento dei prezzi, ai rincari delle tariffe e al costo dei mutui», sollecitando anche su questi temi un'iniziativa del Governo. «Se i contratti non verranno rinnovati - è il monito di Angeletti - e se sulla questione fiscale non vi saranno risposte positive dal Governo, a gennaio siamo pronti per la mobilitazione».

**G. Pog.**

# L'extraggettito alimenterà un fondo per i dipendenti

## In commissione lavori a rilento, Camera verso la fiducia

Marco Rogari  
ROMA

■ Congelamento della proroga degli incentivi per la rottamazione di veicoli inquinanti. E frenata sull'ingresso in manovra della riforma dei servizi pubblici locali. Le divisioni nella maggioranza bloccano due dei già annunciati emendamenti alla Finanziaria. Che marcia con molta lentezza alla Camera in Commissione Bilancio, rendendo quasi certo il ricorso alla fiducia su un maxi-emenda-

### FAMIGLIE NUMEROSE

Passa il bonus da 1.200 euro per i nuclei con 4 o più figli Estesi ai coniugi che non vivono insieme gli sconti Ici per l'abitazione principale

damento in cui, in extremis, potrebbe essere recuperata proprio la rottamazione, magari in una versione più marcatamente "eco". La giornata di lavori produsse, anche per effetto della tattica adottata dell'opposizione, votazioni solo sui primi due articoli. Con conseguente disco verde ad alcuni correttivi: direttamente, attraverso un Fondo ad hoc, di parte dell'extraggettito 2008 (e successivi) alla riduzione delle tasse sui lavoratori dipendenti, garantendo per la fasce più deboli un aumento della detrazione non inferiore al 20%; estensione dello sconto Ici sulla prima abitazione ai coniugi separati rima-

sti «fuori casa» e divorziati.

Via libera anche al bonus (ulteriore detrazione) di 1.200 euro annui per le famiglie con almeno quattro figli, che andrà anche ai genitori separati e divorziati. Approvato che l'emendamento che consente ai piccoli esercizi commerciali di beneficiare del credito di imposta dell'80% per il costo sostenuto per l'installazione di sistemi di sorveglianza, già introdotto al Senato per i tabaccai.

In Commissione si ripartirà questa mattina (alla presenza del ministro Padoa-Schioppa) dall'articolo 3 e si discuterà anche dell'armonizzazione delle rendite finanziarie proposta dal Roberto Villetti (Rnp).

Tornando alla rottamazione, la mancata intesa nell'Unione induce il relatore Michele Ventura (Pd) a non presentare l'emendamento quasi messo nero su bianco. A impedire l'accordo sono il no dei Verdi e anche di una parte dello stesso Pd. «Se qualcosa andava messo sono incentivi per auto elettriche o ibride» o per i treni, ribadisce il ministro Pecoraro Scanio. Ma a dichiararsi soddisfatto per lo stop è anche il numero due del Pd Franceschini che parla di «scelta saggia» perché così «si potranno spostare queste risorse dalle auto, ai tram, ai treni, al trasporto pubblico». Come dire: vanno assicurate le risorse ai "mille treni" per i pendolari già chiesta da Veltroni.

Il direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta, non è però dello stesso avviso: «Penso che

### SCALATA ANTONVENETA Agli asili nido 70 milioni confiscati a Bpi

■ Parte dei soldi della fallita scalata ad Antonveneta, sequestrati dal gip di Milano Clementina Forleo a Gianpiero Fiorani, andranno a incrementare la costruzione di asili nido; l'annuncio è stato dato dai ministri Clemente Mastella, Rosy Bindi e Giulio Santagata. Le risorse saranno inserite già nella Finanziaria di quest'anno.

Si tratta, hanno spiegato Mastella e Bindi, di 94 milioni e 287 mila euro, di cui 70 milioni serviranno per costruire 7.000 asili nido e il resto per «far funzionare meglio gli uffici giudiziari». Il denaro era stato confiscato dalla Guardia di Finanza, su disposizione della Forleo, lo scorso giugno, in seguito al patteggiamento di Banca Popolare Italiana e Bpi Suisse, coinvolti nell'inchiesta sulla fallita scalata. In particolare, i 94 milioni corrispondevano alle plusvalenze realizzate con la vendita agli olandesi di Abn Amro delle azioni Antonveneta rastrellate nel tentativo di scalata.

sia utile guardare ai dati dell'esperienza dello scorso anno. Si tratta di un provvedimento utile sia dal punto di vista ambientale che per la crescita economica». La partita potrebbe comunque riaprirsi. Il ministero dello Sviluppo Economico fa sapere che l'emendamento «è per ora solo accantonato». La rottamazione, magari in versione "ristretta", potrebbe rispuntare nel maxiemendamento su cui, probabilmente, il Governo chiederà la fiducia la prossima settimana in Aula. Anche se i Verdi non sono disposti a dare il "sì" senza aver preventivamente concordato la misura.

Si riducono al lumicino anche le chance che alla Camera passi l'emendamento sulla riforma dei servizi pubblici locali (come auspicato da Confindustria, Confindustria e Legacoop). Anche perché il Senato ha calendarizzato per la prossima settimana l'esame in Aula del Ddl Lanzillotta che - sottolinea il capogruppo del Prc a Palazzo Madama, Giovanni Russo Spina - sarà discusso «nella sua interezza».

Intanto continua il braccio di ferro tra Governo e sinistra sull'emendamento sul passaggio del conto di disponibilità del Tesoro dalla Banca d'Italia al sistema bancario. Tra le questioni ancora aperte l'introduzione di Mister prezzi e il ritocco al tetto degli stipendi dei manager pubblici. Quanto al Tfr, è in arrivo una detassazione strutturale (non limitata al solo 2008) dal 23 al 18 per cento.

**Dopo la bocciatura** Nel ministero è gelo con i giudici amministrativi

# La seconda sconfitta che spiazza Padoa-Schioppa

*Il Tesoro: «Ma non viene pregiudicato il sì nel merito»*

ROMA — Alle richieste di dimissioni, da quando è al governo, Tommaso Padoa-Schioppa si è ormai abituato. Era successo pure dopo che il Tar aveva accolto il ricorso di Angelo Maria Petroni contro la sua revoca dal consiglio di amministrazione della Rai. Ma una simile valanga come quella che lo ha investito ieri, dopo la decisione del Consiglio di Stato, non si era davvero mai vista. Non che il numero dei richiedenti (fra cui questa volta c'è anche Daniele Capezzone) possa cambiare l'atteggiamento del ministro dell'Economia. Certamente, però, è altro sale su una bella ferita aperta.

Per ironia della sorte, le due sconfitte gli sono state comunicate la prima mentre stava salendo sulla scaletta di un aereo (per andare in Sudafrica, al G20) e la seconda mentre ne stava scendendo (di ritorno dall'Ecofin di Bruxelles). E se la decisione del Tar non è stata considerata sorprendente, quella del Consiglio di Stato invece sì. Al Tesoro confidavano che l'accoglimento della sospensiva avrebbe potuto neutralizzare tutti gli effetti (naturalmente anche quelli mediatici) della prima batosta. Anche in vista di un nuovo rischioso pronunciamento del Tar sul caso di Roberto Speciale, l'ex comandante generale della Finanza revocato da Padoa-Schioppa che ha fatto ricorso chiedendo un ri-

sarcimento di tre milioni di euro. Ma quello che è successo ieri scombinava ogni previsione.

Perché se al Tesoro si sostiene che «le sentenze si rispettano», ma «che questa decisione non pregiudica un giudizio di merito» favorevole al governo, adesso è Fabiano Fabiani che si considera fuori. E se (fra qualche mese) il Consiglio di Stato darà ragione al Tesoro, chi prenderà nuovamente il posto di Petroni? Anche nella maggioranza

## Il nodo Speciale

Un'altra incognita è il rischioso pronunciamento del Tar sul caso del generale Roberto Speciale

za, inoltre, c'è chi considera inevitabile un'assemblea straordinaria della Rai per decidere il da farsi. Per il Tesoro, insomma, la faccenda si è fatta davvero complicata. E in via XX Settembre ne sono consapevoli, al punto che nemmeno la solidità degli innumerevoli (e autorevoli) pareri legali che il ministro aveva acquisito prima di revocare Petroni rappresenta più una garanzia sufficiente. Netta è la percezione che la magistratura amministrativa sia diventata per il Tesoro in questo frangente una spina nel fianco. Anche

perché i magistrati amministrativi sono i principali consiglieri di ogni governo, Prodi compreso. Qualcuno sostiene, anzi, che siano loro i veri signori dell'amministrazione centrale, avendo praticamente in mano molti vertici ministeriali. Basti dire che su 122 consiglieri di Stato ben 37 sono coinvolti stabilmente nell'esecutivo con responsabilità di vario genere. E numerosi altri hanno incarichi specifici. Lo stesso Luigi Cossu (che del Consiglio di Stato è stato anche segretario generale), presidente della sezione che ha dato torto a Padoa-Schioppa, è stato componente della commissione incaricata da Prodi di studiare la riforma delle authority, dopo essere stato membro effettivo del consiglio superiore delle Forze armate presso il ministero della Difesa.

Un coinvolgimento così massiccio degli alti magistrati amministrativi nel governo non manca di provocare spesso osservazioni anche critiche dall'esterno. Come quella che riguarda un arretrato di 20.465 cause che si sarebbe accumulato, secondo la relazione del presidente del Consiglio di Stato per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2007, a Palazzo Spada. E che richiederebbe, a organici completi, più di quattro anni per essere smaltito.

**Sergio Rizzo**